ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 18 Agosto 1914 — MATTINO — NUM. 227

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,35	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il piano strategico franco-inglese nell'Adriatico

Un primo combattimento fra Antivari e Capo d'Ostro

Navi austriache affondate -- Un manifesto alla città di Trieste attribuito all'ammiraglio inglese

(Servizio speciale della "STAMPA")

ROMA, 17, mattino.

Il rappresentante del Montenegro a Roma ha ricevuto un dispaccio da Cettigne, nel quale le autorità montenegrine annunciano essere avvenuto, ieri, un combattimento fra Capo d'Ostro e Antivari, fra navi esploratrici francesi ed inglesi ed alcuni incrociatori della marina austriaca. Il combattimento fu vivacissimo ed ha durato un quarto d'ora.

I risultati, secondo il telegramma pervenuto al rappresentante del Montenegro, e del quale si attende la conferma, sono i seguenti: Un incrociatore austriaco sarebbe colato a picco, altre tre piccole navi da guerra austriache sarebbero egualmente affondate. La quinta nave austriaca, che aveva impegnato il combattimento con gli esploratori franco-inglesi, sarebbe riparata nelle Bocche di Cattaro.

La notizia di questo combattimento ha prodotto a Roma una notevole impressione tanto più che le Legazioni di Serbia e di Montenegro, in base a telegrammi ricevuti dalle autorità di Cettigne, hanno esposto la bandiera nazionale in segno di giubilo.

Si annuncia inoltre che il Re Nicola del Montenegro, appena appresa la notizia della vittoria franco-inglese nel combattimento navale di ieri, si è recato immediatamente ad Antivari.

Capo d'Ostro o Punta d'Ostro costituisce la porta settentrionale delle Bocche di Cattaro, e dista circa sessanta chilometri da Antivari.

negro. Al Ministero della Marina, all'Ambasciata di Francia e a quella d'Inghilterra non si ha che la notizia comunicata dal rappresentante del Montenegro a Roma. Al Ministero della Marina si osserva essere prudente attendere la conferma della notizia pervenuta da Cettigne. Infatti si nota al Ministero della Marina che il testo del telegramma del generale Martinovich è molto impreciso. Si parla in principio di conflitto di esploratori e si considera poi che un incrociatore corazzato, la *Zrinyi*, una potente pre-dreadnought di 14.000 tonnellate, armata di quattro pezzi da 305, di otto da 240 e di venti da 100, se fosse stato scoperto dagli esploratori franco-inglesi non sarebbe stato attaccato: le navi esploratrici sarebbero tornate a tutto vapore ad avvertire il grosso della flotta in modo che la *Zrinyi* avrebbe probabilmente avuto il tempo di ritirarsi fra le isolette dedaliche della Dalmazia.

Al Ministero della Marina si ritiene che probabilmente il combattimento è avvenuto fra navi leggere, a mezza costa fra l'imbocco di Cattaro ed Antivari.

Come si è diffusa la notizia

Combattimenti tra navi leggere?

Roma, 17, sera.

La notizia degli avvenimenti guerreschi e navali nell'Adriatico è corsa rapidamente, diffusa dalle edizioni dei giornali, producendo in tutta la popolazione romana una impressione profonda e qualche incredulità.

Il *Corriere d'Italia* ha confermato in un'edizione straordinaria la notizia trasmessavi di un combattimento navale nell'Adriatico. Anche il *Messaggero* in una edizione speciale, conferma la sconfitta austriaca nelle acque montenegrine.

Il Governo italiano ha appreso dal rappresentante del Montenegro a Roma la notizia del combattimento navale di ieri. Al Ministero della Marina non si avevano notizie del combattimento. Il Ministro ammiraglio Viale apprese la notizia da una comunicazione fattagli dai giornalisti recatisi al Ministero della Marina. Il Governo attende dal rappresentante d'Italia a Cettigne maggiori particolari.

Appena diffusasi la notizia, le redazioni dei giornali furono affollate da persone ansiose di conoscere particolari. Molte altre persone si sono recate alla Legazione montenegrina, dove sventola la bandiera in segno di giubilo, ma il rappresentante del Montenegro a Roma era assente essendosi recato alla Consulta a comunicare la notizia ricevuta al Ministro Di San Giuliano. Il personale della Legazione non ha potuto che confermare le prime notizie pervenutegli.

Il *Giornale d'Italia* dice che alle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra hanno dichiarato di non saper nulla e di non aver ricevuto nulla direttamente sul combattimento navale dell'Adriatico. La notizia, pervenuta al Consolato del Montenegro, non è stata nè esclusa, nè confermata.

Un'autorità competente della nostra marina, intervistata dal *Giornale d'Italia*, pure ritenendo probabile che il combattimento sia avvenuto, avendo la flotta inglese e francese annunciato di voler costringere gli austriaci a cessare il blocco del Montenegro, ha aggiunto non sembrargli possibile che la potente pre-dreadnought *Zriny* sia stata affondata in un quarto d'ora, a meno che non sia stata silurata.

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia della battaglia navale tra la flotta anglo-francese e alcune navi austriache nell'Adriatico è stata telegrafata da Scutari al console del Montenegro a Roma sino da ieri sera alle 10 con un telegramma a firma Martinovitch. Lo stesso giornale aggiunge: «Per quanto non sia giunta conferma ufficiale della notizia, si può ritenere per certo che il combattimento abbia avuto luogo».

Così i giornali del pomeriggio e della sera. Più tardi la notizia è stata messa in dubbio da qualche personalità marinaresca.

Stasera verso le 21 mancava ancora ogni conferma al telegramma pervenuto stamane al rappresentante del Montenegro presso il Re d'Italia e inviatogli dal generale Martinovic, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Guerra al Monte-

Audace "raid" di torpediniere inglesi nel canale di Pola?

Torpediniere austriache prigioniere della flotta alleata -- La "Croce Rossa" sul Castello di Trieste.

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da Ancona: «*Nei circoli marinari di Ancona si era sparsa oggi la notizia che la flotta franco-inglese fosse riuscita a forzare il porto militare di Pola e a silurare gran parte delle navi austro-ungariche, ma da fonte competente la notizia non è stata nè smentita nè confermata. D'altra parte alcuni viaggiatori giunti oggi in Ancona e provenienti da Trieste assicurano che l'altra notte alcune torpediniere della flotta franco-inglese siano riuscite, pur attraverso le larghe mine che vi sono state gettate, a entrare nella prima parte del canale del porto militare di Pola e a fare circa 4 o 5 chilometri. Affermano inoltre che queste torpediniere, mentre partecipavano ad una ricognizione sulla efficienza della flotta austro-ungarica, sono state scoperte dai riflettori dei potenti forti che stanno a lato del canale e furono costrette a fuggire precipitosamente dal porto, inseguite da alcune torpediniere austriache. Si assicura inoltre che una squadra di sommergibili austro-ungarici tentava di uscire dal porto militare di Pola per recarsi dinanzi alla grande isola di Cherso, ma ne è stata impedita da alcuni sommergibili e da alcune siluranti della flotta franco-inglese. Altri viaggiatori, egualmente giunti da Trieste affermano che i forti di Trieste sono stati completamente smantellati e che sul castello è stata issata la bandiera della Croce Rossa, ciò che dimostra che il castello deve essere considerato come un Ospedale*».

La *Tribuna* reca pure: «*Una notizia che ricevono da Tolone ci informa che la dreadnought francese France, che era nell'Atlantico allo scoppio della guerra, ha raggiunto le due gemelle nel Mediterraneo. Anche la flotta francese oppone dunque tre unità moderne alle tre dreadnoughts austriache. Con le tre incrociatori dreadnoughts dell'Inghilterra, il naviglio moderno della Triplice Intesa nel Mediterraneo è precisamente il doppio di quello austriaco.*»

Quale sarebbe l'obiettivo delle squadre inglesi e francesi

Probabile occupazione di Lissa - Richiami storici

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona le seguenti informazioni sull'obbiettivo della squadra francese e della squadra inglese.

«Sembra — scrive il giornale — che la flotta degli alleati voglia iniziare le operazioni nell'Adriatico occupando Lissa o un'altra isola dalmata per farsene una base di rifornimento; è lo stesso concetto dell'ammiraglio Persano che mosse da Ancona dando incarico alle navi di fila, fra cui la *Formidabile* comandata dal Saint-Bon, di bombardare i forti dell'isola. Come è noto, il duello fra le navi e i forti non fu risolutivo per l'arrivo della squadra austriaca e avvenne quello che avvenne. L'importanza strategica di Lissa era riconosciuta dallo Stato Maggiore della marina francese sin dal 1859, quando essa avrebbe dovuto operare nell'Adriatico. Pare che l'ammiraglio Boué de Lapeyrère, comandante in capo della flotta, seguirà il concetto informatore del piano del suo predecessore, il quale per altro non ebbe campo di applicarlo perchè la pace di Villafranca venne a troncare le operazioni nel Veneto e nell'Adriatico. Certo sarà necessario ai franco-inglesi di farsi nel mare Adriatico una base di operazione e di rifornimento, anche la squadra di battaglia sarebbe indubbiamente seguita da numerosi trasporti che recheranno carbone, munizioni e cannoni per la difesa della base materiale di ogni genere, acqua, commestibili, insomma tutto l'occorrente per una flotta poderosa che sarà composta almeno di sedici grandi navi oltre ad un numeroso naviglio silurante.

«Una volta sistemata la base — scrive il giornale — gli alleati saranno liberi di iniziare le operazioni contro la flotta austriaca. La squadra austriaca si trova, secondo notizie [illegible], nella formidabile Pola. L'ammiraglio Haus, comandante in capo della flotta austriaca, seguirà l'esempio del suo famoso predecessore ammiraglio Tegethoff? Questi, non appena saputo che la squadra di Persano era nelle acque di Lissa, ha attaccato i forti dell'isola. Quello che avvenne purtroppo è noto. L'esito di una battaglia navale tra la squadra dell'ammiraglio Haus e quella dell'ammiraglio Boué de Lapeyrère, non potrebbe essere dubbio.

«Con le navi moderne — nota il *Giornale d'Italia* — con la alta velocità, con i cannoni che tirano con precisione a 9 o 10.000 metri, con gli alti esplosivi, un combattimento navale, dal 1866 ad oggi, è stato rivoluzionato: è probabile quindi che l'ammiraglio Haus non seguirà l'esempio del vincitore di Lissa. Ma non mancherà d'altra parte alla flotta inglese il mezzo di provocare la squadra austriaca mediante atti di guerra che possono andare dal bombardamento di piazze-forti e di stabilimenti navali al blocco delle coste».

Augagneur reca all'Eliseo la notizia della battaglia navale

Parigi, 17, ore 14.10.

Al Consiglio della difesa nazionale tenuto stamane all'Eliseo, Augagneur, ministro della marina, ha annunciato che la flotta, comandata dall'ammiraglio Boué de la Peyrère, ha affondato dinanzi a Antivari un incrociatore austriaco che bloccava quel porto. (Ag. Stefani).

MOSTAR — Plevlje — Stolac — Ljubinje — Bilek — Trebinje — RAGUSA — Castelnuovo — Cattaro — CETTIGNE — PODGORITZA — Kolasin — MONTENEGRO — ANTIVARI — SCUTARI — DULCIGNO — ALBANIA — Mare Adriatico

La guerra e l'Italia

I nostri interessi nell'Adriatico

Ci telefona da Roma, 17, notte.

Lo sguardo è rivolto in questo momento da Roma all'Austria. La notizia del combattimento navale nell'Adriatico è, dopo una alternativa di dubbi e di incertezze, confermata. Le proporzioni del combattimento appaiono ridotte anche dal telegramma che il Governo francese comunica da Parigi in confronto del dispaccio inviato dal presidente del Consiglio e ministro della guerra montenegrino, generale Martinovich, al rappresentante del Montenegro a Roma. Ma — proporzioni a parte — una sconfitta austriaca è avvenuta nell'Adriatico, e già si parla, almeno prematuramente, della occupazione pacifica di Trieste da parte dei marinai della flotte alleate, e viene pubblicato, sin da ora, il manifesto che l'ammiraglio comandante la flotta inglese del Mediterraneo dirigerebbe ai triestini al momento opportuno. Inoltre, si prevede lo svolgimento del piano strategico delle flotte alleate, piano strategico il quale, iniziandosi con la conquista di una base di rifornimento (che potrebbe essere scelta nell'isola di Lissa) proseguirebbe col bombardamento di Pola, oppure col blocco delle coste austriache onde provocare la flotta austriaca a uscire e a dare battaglia. I tecnici dubitano della attendibilità del piano franco-inglese di occupare Trieste prima di avere avuto ragione della piazza forte di Pola. Ora, dato le difficoltà di ottenere la resa di Pola, si giudica che l'occupazione di Trieste debba, per lo meno, essere alquanto differita. Ma, pur riservando al domani le più vaste operazioni nell'Adriatico, rimane per oggi inconfutabile il primo insuccesso navale austriaco nell'Adriatico, mentre da Brindisi giunge notizia che i montenegrini avrebbero invaso la Dalmazia.

La conferma della perdita di un incrociatore austriaco dinanzi ad Antivari ha prodotto a Roma una impressione non meno viva della prima più larga notizia di stamane di fonte montenegrina. All'Ambasciata d'Austria a Roma si è vissuto sino a stasera nella illusione che la notizia del combattimento fosse un *canard*. L'addetto navale presso l'Ambasciata austriaca, principe di Lichstin, dichiarava, nel pomeriggio di oggi, ai giornalisti di essere personalmente persuaso che la notizia era inventata di sana pianta. L'addetto navale austriaco era indotto a ritenere ciò per il fatto che nè il Governo austriaco nè il Ministero italiano della marina avevano avuto notizia del fatto, e anche perchè la presenza della flotta inglese e francese non era stata finora segnalata con sufficiente certezza in Adriatico.

— Ma non crede — fu chiesto al principe di Lichstin — che qualche cosa di vero possa esservi nella notizia?

— Sì, rispose il principe, — al massimo può trattarsi di qualche piccolo scontro di torpediniere; ma questa è una ipotesi gratuita. Del resto, basterebbe a far mettere in rilievo la notizia montenegrina, la stessa forma in cui essa è redatta, laddove si parla dell'affondamento dell'incrociatore *Zrinyi*, che, viceversa, è una grande corazzata; e poi, francamente, — concluse con un fine sorriso l'addetto navale, — affondare una corazzata in quindici minuti è un bel record di inverosimiglianza... nei sogni dei nemici dell'Austria.

Le illusioni all'Ambasciata di Roma sono stasera tramontate. Non si sa quale sia l'incrociatore affondato, ma, in ogni modo, non si tratterebbe più della grande corazzata *Zrinyi*. Probabilmente la nave affondata è la *Fenta* o la *Szigetvar*, la quale ultima si trovava in questi giorni nelle acque montenegrine, dalle quali era stata ritirata.

Al nostro Ministero della marina si dice essere possibile che, allo scopo di ristabilire il blocco nelle coste montenegrine, la *Szigetvar* sia stato rimandato nelle acque di Antivari. Lo *Szigetvar* è un incrociatore di 2400 tonnellate di stazzamento e dispone di otto cannoni da 120 mm. La *Fenta* è un incrociatore dello stesso tipo; lo *Szigetvar* è stato varato a Pola nel 1899 e la *Fenta* a Trieste nel 1897. È quasi da escludersi che possa trattarsi dello *Zrinyi*.

Alle redazioni dei giornali e alla Legazione montenegrina, dove continua a sventolare la bandiera nazionale, accorrono stasera moltissime persone, ansiose di particolari. L'Ambasciata d'Austria, dopo la conferma giunta da Parigi, è rimasta impenetrabile agli estranei.

Nelle nostre sfere ufficiali, più grave che non la perdita dell'incrociatore austriaco, veniva considerata la notizia, di cui si attende conferma, che i montenegrini sono penetrati in Dalmazia. La *Tribuna* riceve in proposito da Brindisi:

«I montenegrini, il cui esercito si è già congiunto con quello serbo attraverso la Bosnia, avanzano rapidamente in Dalmazia e si trovano a due ore da Ragusa. Si trovano a Brindisi, arrivati dalla Svizzera, molti studenti serbi, che rimpatriano per iscriversi volontari contro l'Austria. Sono pure arrivate parecchie dame della Croce Rossa svizzera, dirette in Serbia».

Se la presenza dei montenegrini nella vicinanze di Ragusa venisse confermata, essa dovrebbe essere interpretata come possibilità di complicazioni, alle quali potrebbe essere direttamente interessata l'Italia. Tutte le questioni riguardanti i Balcani hanno, per l'Italia, uno speciale interesse. E' infatti stabilito che qualunque alterazione nello *statu quo* dei Balcani come qualunque nuovo possesso territoriale, che non abbia carattere provvisorio da parte dell'Austria nei Balcani, darebbe luogo a richiesta di spiegazioni da parte dell'Italia. Ecco perchè le notizie intorno alla situazione estremamente incerta nella Dalmazia e in Albania hanno particolare interesse per il nostro Governo. Ecco perchè sono seguiti alla Consulta con estremo interesse i movimenti dell'esercito montenegrino.

Domani si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Esso era in convocazione prima che le notizie dall'Adriatico e dalla Dalmazia giungessero a Roma. Il Consiglio dei ministri, al quale manca — se pure mancherà domani — solo l'on. Daneo, che si è recato a Viareggio per una brevissima vacanza, si riunisce ormai periodicamente ogni due o tre giorni più per ciò che si riferisce alla situazione interna che alla situazione internazionale. Così sarà anche per la riunione di domani. Ciò non esclude, naturalmente, che in ogni Consiglio di ministri vengano esaminati gli ultimi avvenimenti di politica internazionale in rapporto agli interessi dell'Italia. Nella riunione di domani si discuterà sopratutto ciò che si riferisce alle condizioni economiche del Paese, principalmente agli immigranti, alle questioni militari, ecc. Esso non presenta quindi, se fatti nuovi non sopraggiungono, la possibilità di decisioni importanti.

Per ciò che riflette l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo, l'Italia ha deliberato di mantenere la neutralità, e nell'istante che attraversiamo non sono in vista possibilità di mutamenti.

Il periodo di dubbi sul contegno della Germania e dell'Austria di fronte alla neutralità dell'Italia è trascorso. I tentativi delle due alleate per invocare il *casus foederis* a loro favore sono falliti. I Governi di Vienna e di Berlino si sono adattati, per ora alla neutralità italiana e si ritengono paghi che l'Italia continui a rimanere neutrale. Invece, nelle sfere diplomatiche della Triplice Intesa, come nelle sfere politiche, sono incessanti le domande: — Si deciderà l'Italia ad uscire dalla propria neutralità? — In caso affermativo, quando eserciterà il proprio intervento? — Nel caso di intervento, non sarebbe esso troppo tardivo, se rimandato a quando la sorte del conflitto sarà decisa? — Non concorrerebbe una tardività nell'intervento a dare all'intervento stesso il carattere egoistico e pericoloso per l'eventualità di rimanere tagliati fuori dalla assegnazione dei compensi?

Tutte queste domande vengono fatte incessantemente a Roma, ovunque si discuta di politica. A queste domande il Governo oppone, anche nell'intimità e nella confidenza, la risposta invariabile: «L'Italia è neutrale e tale intende mantenersi sino a che i suoi interessi non siano lesi o non accennino ad essere lesi». Questa è la linea di condotta del Governo. Ma è ovvio aggiungere che si possono verificare dei casi che il Governo ora non contempla nelle sue risposte, anche se confidenziali; vale a dire potrebbe, ad esempio, essere offerta all'Italia un'occasione insperata per realizzare antiche aspirazioni nel basso Adriatico. Una Potenza amica potrebbe — per formulare una ipotesi — invitarci a compiere, sotto la protezione della Triplice Intesa, un passo decisivo per la nostra situazione militare. In tale caso l'Italia potrebbe prendere in esame l'offerta e l'intervento potrebbe essere deliberato. Queste sono semplici ipotesi. Nell'ultimo fuggente di questa fine di giornata non vi è alcun indizio che l'Italia esca dallo stato di neutralità. La situazione potrebbe mutare domani.

La Porta deplora il contegno dei marinai tedeschi del "Goeben"

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

La Turchia ha espresso all'ambasciatore di Francia il suo rammarico per il modo di agire dell'equipaggio del «Goeben» verso due vapori francesi ancorati nei Dardanelli. (Ag. Stefani).

Un proclama ai triestini?

Venezia, 17, notte.

Si annuncia che la Gazzetta di Venezia pubblicherà domani un colloquio avuto da un inglese, amico dell'Italia e residente a Venezia, con un alto personaggio suo connazionale che ha potuto conferire in questi ultimi giorni con l'Ammiraglio in capo della flotta inglese nel Mediterraneo. Secondo questo personaggio, la squadra inglese si preparerebbe a occupare Trieste pacificamente. A Trieste, secondo le notizie giunte alla squadra suddetta, tutto sarebbe pronto per l'evacuazione tranquilla delle Autorità austriache. L'alto personaggio inglese avrebbe dato al suo amico una copia del manifesto, stampato in italiano e in inglese, che verrebbe pubblicato appena la squadra inglese abbia preso possesso di Trieste.

Eccovi il manifesto nel testo che sarà pubblicato domani mattina dall'antico organo costituzionale di Venezia:

Triestini!

L'Inghilterra, secolare amica ed ammiratrice di tutto ciò che è italiano, invia, a mezzo della sua potente, gloriosa flotta, un cordiale saluto a questa nobile, operosa città.

A voi, non rigori di guerra, non umiliazioni, bensì ordine e benevolenza, insieme al più alto rispetto della millenaria civiltà di queste terre!

Riattivate le vostre comunicazioni sul vostro mare, riprendete i traffici, che furono e saranno vostra gloria e vostra ricchezza, finchè un Governo, liberamente da voi scelto, secondo le vostre aspirazioni, redimerà per sempre Trieste [illegible]

L'ammiraglio in capo della flotta del Mediterraneo.

Si apprende pure che le Autorità militari e civili di Trieste, preoccupate della possibilità di uno sbarco, avrebbero fatto partire per Vienna i «tesori» in buona valuta metallica delle Banche nazionali, degli Istituti di credito e delle Società di assicurazioni e il tesoro, il quanto si assicura, ammonterebbe complessivamente a tre miliardi di corone. Esso sarebbe stato portato a Vienna con un treno speciale notturno, scortato da numerosissimi agenti e funzionari. Si dice che il treno fu fatto partire clandestinamente; lungo la linea era stato aumentato il già formidabile servizio di vigilanza specialmente presso i ponti e all'imbocco delle gallerie. Vi comunico queste notizie con riserva.

La neutralità italiana giudicata da altri giornali tedeschi

Berlino vive come in tempo di pace

Berlino, 17, mattino.

I giornali e l'opinione pubblica accolsero favorevolmente la smentita dell'incaricato d'affari italiano a Berlino, circa le notizie riguardanti l'atteggiamento dell'Italia. Nei giorni scorsi si affermava che l'Italia avrebbe ascoltato le promesse e le minaccie inglesi e francesi, unendosi ai nemici della Germania e dell'Austria. Credendo che queste notizie fossero di fonte ufficiosa, erasi manifestato un certo allarme.

Il Berliner Tageblatt accoglie con soddisfazione la smentita ufficiosa italiana ed avverte che devonsi trattare con riservatezza le questioni interessanti il contegno dell'Italia, e riconosce esservi delle pressioni inglesi e francesi a Roma.

La Deutsche Tages Zeitung considera la possibilità che l'Italia possa schierarsi contro l'Austria, aggiungendo che il nostro Paese si vedrebbe allora sull'orlo di un precipizio.

«Tale insudita pazzia — dice il giornale — sarebbe apportatrice di una catastrofe nazionale; sopratutto se le promesse francesi eccitassero la popolazione italiana contro l'Austria.

Anche nei circoli competenti si assicura che il Governo tedesco non dubita che l'Italia possa compiere un atto di slealtà verso le alleate. Si deplora che la stampa italiana raccolga ampiamente le notizie tendenziose di fonte parigina, scritte per creare una corrente sfavorevole di opinione italiana, sopratutto contro l'Austria.

Smentisconsi pure le molte voci riguardanti i pretesi incidenti interni in Germania e a Berlino: esse sono assolutamente false. Qui, dovunque, in Germania, regna la calma più assoluta, e Berlino vive come nei tempi di pace.

F. ROSINA.

280.000 tonnellate di carbone in scarico nei porti italiani

Roma, 17, sera.

Da informazioni assunte presso le capitanerie di Porto del Regno risulta al Ministero della Marina che dal giorno 11 a tutto il 15 corrente si trovano sotto scarico nei vari porti del Regno 280.000 tonnellate di carbone, provenienti dall'Inghilterra e dall'America.

L'inizio dell'offensiva russa contro la Germania e l'Austria

Colmar occupata dai francesi - I tedeschi, abbandonata Mulhouse, ripiegano sul Reno

L'"ultimatum,, giapponese alla Germania

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Si inizia l'offensiva russa contro la Germania e l'Austria

PARIGI, 17.

Ecco un comunicato del Ministero della Guerra:

« Al momento in cui il grosso delle forze tedesche viene ad urtare col nostro, altri battaglioni russi obbligheranno la Germania e l'Austria ad impegnare una nuova lotta che sembra debba assumere gravi proporzioni. E' noto che i tedeschi contavano su una disfatta francese decisiva e rapidamente condotta che permettesse loro di rivolgersi poi contro i nostri alleati. E' noto anche, che essi contavano sulla lentezza della mobilitazione russa e sui moti in Polonia per averne il tempo. Ora, lo Czar si acquista l'intera fedeltà della Polonia, promettendo di ricostituirla nel suo nome e nei suoi confini di un tempo. Quanto alla mobilitazione, essa si è compiuta con una rapidità notevole, e l'esercito russo è ora pronto a slanciarsi in un'offensiva i cui risultati non tarderanno a farsi sentire.

« Già in Galizia la cavalleria russa ha passato la frontiera dall'alto Bug e dall'alto Styr. I distaccamenti austriaci di cavalleria e qualche battaglione di fanteria sono stati sconfitti. I battaglioni della Landsturm hanno ripiegato. Più ad est un distaccamento austriaco che era penetrato a sud di Tarnopol è stato sconfitto.

« Nello stesso tempo è incominciata l'offensiva contro la Germania. Benchè i tedeschi abbiano febbrilmente lavorato da un mese a rafforzare le loro piazze della Vistola e specialmente Graudenz e Thorn, non si potrebbe considerare la loro situazione sul fronte est come favorevole. Essi hanno infatti dovuto fare appello a numerosissime formazioni di riserva, per completare i cinque Corpi dell'esercito attivo lasciato sul fronte. Si dubita che queste truppe, anche appoggiate dalle piazze forti, possano resistere all'attacco russo così lungamente come i tedeschi avevano sperato.

« L'avanzata si è sviluppata su tutto il fronte di Rechicourt sino a Sainte Marie aux Mines. Nei Vosgi abbiamo tolto al nemico Sainte Marie aux Mines e progredito nella regione di Saint Blaise. Le truppe francesi che hanno occupato il Donon ieri l'altro sono avanzate ancora nella valle di Schirmeck. I loro progressi sono stati estremamente rapidi. Noi abbiamo fatto mille prigionieri oltre ai cinquecento di ieri l'altro. Numerosi effetti di equipaggiamento sono stati abbandonati dai nemici. In questa regione, come a Sainte Marie, noi abbiamo preso cannoni di grosso calibro, cannoni di campagna e cassoni.

« Nella regione di Blamont-Cirey ci siamo portati sino all'altezza di Lorquin, togliendo al nemico il convoglio di una divisione di cavalleria tedesca, comprendente diciannove camions automobili.

« Infine, sulla Mosa, a Dinant, abbiamo respinto l'attacco di due divisioni di cavalleria tedesca che sono state inseguite dalla nostra cavalleria sulla riva destra della Mosa.

« Il morale delle truppe è eccellente. Malgrado le perdite subite nei vari combattimenti, i nostri ufficiali fanno la più gran fatica a trattenere i loro uomini ».

L'avanzata montenegrina in Bosnia-Erzegovina

Cettigne, 15 (ritardato)

Si combatte accanitamente dal 9 sino ad oggi contro grandi forze austriache in Erzegovina e sul litorale. Le truppe montenegrine, operando in Erzegovina, occuparono sulla via Bilek-Trebigne otto *blockhaus*. Le truppe nemiche si sono ritirate nelle fortezze.

I montenegrini occuparono dalla parte di Bijela Gora (Erzegovina) le seguenti forti posizioni: Milanod, Odajek, Micinotika, Bodva Glava, Visoka Glavica, Kosmac, Klobick, Korzno Bredo, sino ad Arslanaghie, presso Trebigne. Il nemico ha lasciati molti morti; tra i prigionieri ci sono dodici sott'ufficiali. Le perdite montenegrine sono insignificanti.

Le truppe montenegrine, penetrando in Bosnia, hanno occupati Metbalka e la città di Cjajnica.

Da due giorni si combatte accanitamente dalla parte di Krivosije. Contro i montenegrini sta un intero Corpo d'armata, il 16.o. Sinora le perdite sono di 45 uomini tra morti e feriti, mentre quelle del nemico sono rilevanti.

Dal Corpo d'armata di Serajevo (15.o) si mandano rinforzi alle truppe che combattono contro, vicino a Bilek. Sino a questo momento i montenegrini mantengono tutte le loro posizioni, lottando contro forze numeriche di molto superiori. La flotta nemica dalle Bocche di Cattaro bombarda le posizioni sul Lovcen, dalle batterie del quale sono stati molto danneggiati i forti del monte Vermar e di Gorasda, sottostanti al Lovcen. Si attende ad Antivari la flotta alleata franco-[illegible].

La controffensiva francese nell'Alsazia meridionale

(Servizio speciale della Stampa)

Colmar occupata

BASILEA, 17.

Mi giunge da molte fonti la notizia che Colmar sia stata occupata dai francesi stamane. Questa notizia è verosimile, poichè è certo che sono avvenuti scontri fra Bollwiller e Colmar, fra Oehfeld e Sennheim, i quali dimostrerebbero la ripresa di una energica offensiva da parte delle truppe francesi, trova conferma nel fatto che da stanotte a stamane si udiva verso Mulhouse il rombo del cannone. Dati i concentramenti avvenuti in questi giorni nel semicerchio Pfirt-Dannemarkirch-Masse-Munster-Thann, non è improbabile che i francesi abbiano potuto riprendere le posizioni nei dintorni di Mulhouse, che potrebbero favorire un energico attacco per la ripresa della città.

Stanotte da quasi tutti i punti del confine si udì distintamente e continuamente il cannone tuonare in direzione di Leopoldshohe e di Altkirch. Larghi razzi illuminanti squarciavano la profondità notturna, mentre i riflettori di Istein scandagliavano senza posa la pianura velata nella [illegible].

Mulhouse venne sgombrata da tutte le Autorità civili e militari tedesche. Sembra ormai evidente che i tedeschi ritentino la tattica fallita, di attirare cioè i francesi nel piano di Mulhouse per accerchiarli. Un combattimento violento è impegnato a nord ed a sud di Mulhouse. Si parla, senza possibilità di ottenere la conferma, di artiglierie tedesche perdute.

Mulhouse evacuata dai tedeschi

Avanzata francese su tutta la linea

Roma, 17, sera.

La *Tribuna* ha da Basilea, ore 16,10:

« Da ieri si svolge un'importante battaglia sulla linea Colmar-Mulhouse-Altkirch, cioè lungo una linea verticale quasi parallela al corso del Reno. La battaglia è continuata anche stamane, e probabilmente proseguirà accanita, accentuandosi sulle rive del fiume. Si sono avuti gravissimi scontri a Gobwiller e a Colmar. La cavalleria e la fanteria attaccarono con impeto le truppe francesi senza riuscire a sfondare le linee.

« I francesi anzi hanno svolto tanto a Gobwiller quanto a Colmar una vigorosa controffensiva. I tedeschi hanno dovuto ripiegare. La controffensiva francese si è pronunciata energica e risoluta anche a sud di Mulhouse, sulla frontiera meridionale di Altkirch. I francesi avanzano su tutta la linea.

« Alcune pattuglie francesi hanno raggiunto oggi il villaggio di Blotzheim, che è a fianco di Altkirch e vicinissimo al Reno. Alcuni reduci di Saint Ludwig descrivono con vivaci immagini l'entusiasmo francese per aver scacciato i tedeschi dalla parte bassa dell'Alsazia. La popolazione dei paesi sgombrati dai tedeschi è festante e inalbera bandiere francesi acclamando alle truppe liberatrici e gridando: *Au Rhin! Au Rhin!* »

La stessa *Tribuna* riceve alle ore 18,12 la conferma dell'azione generale svoltasi nei pressi di Gobwiller con completo successo delle truppe francesi.

Il *Giornale d'Italia* ha da Basilea: « Circolano da questa mattina voci di una violenta ripresa dell'offensiva francese, della quale eccovi i dettagli. L'offensiva francese incominciò sulla linea di Thann-Altkirch, e respingeva facilmente la cavalleria tedesca inoltratasi fino nei pressi, e, talora, anche oltre la frontiera nella pianura renana; evidentemente la ritirata da Mulhouse della settimana scorsa venne consigliata dalla necessità di concentrare le forze sulle creste dei Vosgi.

« Ieri mattina, i tedeschi si ripiegarono, disponendosi lungo la linea Hairt-Forest, da Blotzheim fino a Colmar. Il combattimento si impegnò ieri verso le 9 antimeridiane.

« Il contatto si è stabilito su tutta la lunga fronte delle truppe belligeranti e in breve si determinava generale la ritirata tedesca. Notevoli perdite si ebbero da ambe le parti, ma si afferma che, come conseguenza di questi ultimi fatti d'armi, Mulhouse è stata nuovamente abbandonata dai tedeschi.

« Da altra [illegible] importanza con esito favorevole ai francesi si è avuto a Blotzheim. Si crede che i francesi faranno grandi sforzi per espugnare la fortezza di Istein, che protegge la riva renana del Baden. Si apprende ora il significativo ritiro del posto tedesco di dogana a Saint Ludwig, lontano due chilometri da Basilea.

« Oggi fu veduto lungamente volare un areoplano francese in ricognizione verso Tuellingen, fatto segno ad innocue fucilate tedesche ».

Il ripiegamento sul Reno

BASILEA, 17, mattino.

Prosegue la controffensiva francese, dettagliata nei miei precedenti telegrammi.

Le truppe tedesche continuano il ripiegamento verso il Reno.

I dintorni di Mulhouse sono sgombrati dai tedeschi. La ritirata mirerebbe ad un concentramento sulle sponde del Reno.

Non solo la linea ferroviaria, ma Mulhouse stessa sarebbe già stata abbandonata.

DEBENEDETTI.

La conferma

BASILEA, 17, mattino.

Vi confermo il ripiegamento di tutto il fronte tedesco nell'Alsazia meridionale della linea S. Ludwig, Altkirch, Mulhouse, Colmar, con concentramento sul Reno.

DEBENEDETTI.

Un treno militare tedesco attaccato dai francesi fra Mulhouse e Colmar

(*Nostro telegramma particolare*)

Basilea, 17, mattino.

Ieri mattina, quando le prime linee francesi, avanzando, erano giunte sul margine di una foresta, non lontano da Volweiler, tra Mulhouse e Colmar, passava un treno militare tedesco, diretto nel Settentrione. I tedeschi scopersero il nemico e spararono. Presto sopraggiunsero rinforzi ad entrambe le parti. I primi sette vagoni riuscirono a sfuggire. Gli ultimi tre vennero fatti saltare da artiglieria di campagna.

A Mulhouse i tedeschi soffersero ingenti perdite nei giorni scorsi, a causa del tiro del forte tedesco di Istein, che per errore li cannoneggiò.

G. DEBENEDETTI.

Importanti combattimenti nella regione di Namur

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 17, ore 9.

Il corrispondente del New York Herald da Bruxelles dice che i combattimenti di avanguardia fra le truppe francesi e quelle tedesche nella regione di Namur e nelle vicinanze di Dinant sono diventati ieri più importanti. Le forze tedesche al nord-est di Liegi sono paralizzate dal fuoco dei forti, contro i quali si lanciano a nuovi assalti, sotto la direzione del generale Barwitz.

Circola la voce che un dirigibile tedesco che si librava su Tirlemont sia stato colpito dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria.

Si dice poi che nessun Corpo d'esercito bavarese è stato impiegato sul territorio belga, perchè, essendo la Regina del Belgio di origine bavarese, le truppe si sarebbero senza dubbio rifiutate di combattere.

Il dispaccio del corrispondente dell'Herald aggiunge che la censura è diventata così severa ed efficace che ben poche notizie arrivano dal campo di battaglia. Il corrispondente dice: «Partito questo pomeriggio in automobile per la strada di Cortenberg, in direzione di Louvain, ho saputo che due nuovi combattimenti avevano avuto luogo nella mattinata nei pressi di Haelen. Un'altra schermaglia ha pure avuto luogo tra francesi e tedeschi a Dinant. I dintorni di Bruxelles sono ammirevolmente custoditi. Delle barricate sono state innalzate nei punti principali, e la guardia civica è rinforzata da nuovi elementi. Il bel castello del principe d'Arenberg a Marche les Dames è stato fatto saltare dal genio belga per ragioni strategiche ».

R. RAGAZZONI.

I tedeschi ripiegano su Herck-la-Ville

Bruxelles, 17, sera.

Nei dintorni di Tirlemont la notte è stata calma; il nemico ripiega su Herck-la-Ville per ricostituire le sue forze [illegible]

I tedeschi fugati dai francesi al passaggio della Mosa

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale del Ministero della Guerra, pubblicato stasera, reca: I tedeschi hanno attaccato Dinant. Le loro forze comprendevano una Divisione della guardia e la prima Divisione di cavalleria, appoggiata da parecchi battaglioni di fanteria e da compagnie di mitragliatrici. Quando queste forze si sono trovate sulla riva sinistra, le forze francesi le hanno attaccate. L'attacco, condotto con un magnifico slancio, ha ben presto indotto i tedeschi ad indietreggiare in gran disordine. Essi hanno ripassato la Mosa; molti sono caduti nel fiume, le cui rive sono scoscese e la cui corrente è assai rapida. Vi sono stati moltissimi annegati. Approfittando di questo disordine, uno dei nostri reggimenti di cacciatori a cavallo ha passato il fiume ed ha inseguito [illegible] i tedeschi per un percorso di parecchi chilometri. Si è visto questo reggimento mettere in fuga e spingere davanti a sè forze di cavalleria assai superiori di numero.

(Agenzia Stefani).

Il saluto del Kaiser a Berlino partendo per il campo

Berlino, 17.

Come sapete, il Kaiser è partito pel campo, salutato alla stazione dall'entusiasmo popolare. Prima della partenza, il sindaco di Berlino si è recato al Castello, per porgere al Sovrano, in nome della città, il saluto di congedo. Contemporaneamente il Kaiser indirizzava al sindaco di Berlino la seguente pubblica comunicazione:

« Le operazioni guerresche mi obbligano a trasportare il mio quartiere fuori di Berlino; è vivo bisogno del mio cuore di dire, col mio saluto anche il profondo ringraziamento alla cittadinanza berlinese per tutte le manifestazioni e le prove d'amore e di affetto avute tanto copiosamente in questi grandi, solenni giorni. Ho ferma fiducia nell'aiuto Divino, nel valore dell'esercito, nell'inalterabile fermezza del popolo tedesco. Nelle ore del pericolo alla nostra causa giusta non mancherà la vittoria ».

La partenza dell'Imperatore per raggiungere il Quartier generale ha dato occasione ai giornali di tutti i partiti di pubblicare articoli patriottici nei quali sono espressi sentimenti di piena devozione verso l'Imperatore e verso l'Impero e la volontà di resistere ad ogni sacrificio e ad ogni sofferenza prodotta dalla guerra e di opporre ad ogni eventualità l'incrollabile proposito di vincere definitivamente.

Dispacci inviati dall'Imperatore al Re di Baviera, al Granduca di Baden e al Re di Sassonia dimostrano che le truppe della Germania meridionale e della Sassonia hanno in modo brillante partecipato ai recenti combattimenti.

F. ROSINA.

L'Olanda espelle gli stranieri

Il nuovo esercito supplementare inglese

LONDRA, 16, ore 11.

Quarantamila uomini si sono arruolati nell'ultima settimana per l'esercito supplementare che sta organizzando il nuovo ministro della Guerra Lord Kitchener.

Un telegramma del « Daily Chronicle » da Amsterdam dice che l'Olanda, temendo la carestia, comincia ad espellere, come bocche inutili, gli stranieri di tutte le nazionalità. Gli espulsi partono a migliaia.

Un altro dispaccio al « Daily Chronicle » da Bruxelles dice che le operazioni militari degli ultimi giorni descritte come battaglie, furono semplicemente scaramuccie di avamposti, nelle quali tuttavia le truppe francesi e belghe ebbero il sopravvento.

Un areoplano tedesco lasciò cadere su Namur parecchie bombe danneggiando la stazione ed uccidendo parecchi cittadini, dopo di che potè fuggire illeso.

M. P.

Uno scontro alla frontiera della Prussia orientale

Pietroburgo, 17 (ufficiale).

Una divisione di cavalleria operante sulla frontiera della Prussia Orientale ha incontrato tre battaglioni di fanteria tedesca. In seguito all'impossibilità di impegnare una battaglia a cavallo, essendo il terreno troppo accidentato, la divisione di cavalleria ha messo piede a terra ed ha caricato il nemico. La fanteria tedesca è stata costretta a ritirarsi. Da parte russa le perdite sono minime.

L'"ultimatum,, giapponese alla Germania

L'importanza dell'intervento del Governo di Tokio - L'atteggiamento della Cina.

PARIGI, 16, notte.

Si ha da Tokio: PER IL TRAMITE DEL SUO AMBASCIATORE A BERLINO, IL GOVERNO GIAPPONESE HA FATTO RIMETTERE AL GOVERNO TEDESCO UN «ULTIMATUM», CHE E' STATO PURE COMUNICATO ALL'AMBASCIATORE DI GERMANIA A TOKIO NEL POMERIGGIO DI IERI.

IL GOVERNO GIAPPONESE DOMANDA AL GOVERNO TEDESCO:

1° DI RITIRARE DALLE ACQUE GIAPPONESI E CINESI LE SUE NAVI DA GUERRA E DI DISARMARLE;

2° DI SGOMBRARE IL TERRITORIO DEL PROTETTORATO DI KIAO CHAO. IL GOVERNO GIAPPONESE SI RISERVA DI RESTITUIRE EVENTUALMENTE QUESTO TERRITORIO ALLA CINA.

NELLA DICHIARAZIONE CHE ACCOMPAGNA L'«ULTIMATUM», IL GOVERNO GIAPPONESE INSISTE SULLA NECESSITA' DI RISPETTARE GL'INTERESSI, IN VISTA DEI QUALI FU CONCLUSA L'ALLEANZA ANGLO-GIAPPONESE, NONCHE' SUL SUO DESIDERIO DI EVITARE OGNI CAUSA DI TURBAMENTO NEI MARI DELL'ESTREMO ORIENTE.

PRIMA DI AGIRE, IL GIAPPONE CONCERTO' LA SUA ATTITUDINE CON L'INGHILTERRA. (Ag. St.).

Ripubblichiamo questa notizia che è entrata solamente nella seconda edizione della scorsa notte.

Il termine in sette giorni

PIETROBURGO, 16, ore 19,5.

Si ha da Tokio che il Governo giapponese ha consegnato all'ambasciatore di Germania un « ultimatum » nel quale chiede che vengano disarmate le navi e le fortificazioni di Kiao-Chau e che questo porto sia consegnato al Giappone entro un mese, senza alcun compenso. Il termine dell' « ultimatum » è di sette giorni.

Il Giappone limiterà la sua azione al protettorato di Kiao-Chao

TOKIO, 17.

Il Governo giapponese dichiara che, fedele al principio dell'integrità della Cina, limiterebbe una sua eventuale azione ai confini del protettorato di Kiao-Chao.

(Agenzia Stefani).

Le finalità dell'alleanza anglo-giapponese

Roma, 17, sera.

L'ultimatum del Giappone alla Germania estende la grande guerra nei lontani mari del Sol Levante perchè assai probabilmente prima della scadenza dei sette giorni la flotta nipponica, già pronta alle ostilità, entrerà in azione.

Le ragioni dell'intervento della lontana Potenza gialla nel conflitto europeo si trovano nell'alleanza anglo-giapponese: da questa alleanza delle due Potenze insulari, Gran Bretagna e Giappone, ha origine questo ultimatum dal testo della quale però non risultano precisamente la finalità ultima e gli scopi.

L'alleanza anglo-giapponese è stata stipulata il 12 agosto 1905: il Governo di Londra chiedendo di allearsi colla Nazione uscita d'improvviso dal mistero e dall'isolamento, aveva prevista la possibilità del grande urto delle armi d'Europa, urto ch'esso avrebbe avuto certamente larghe ripercussioni nelle regioni dell'Asia orientale e dell'India. Gli scopi dell'alleanza erano il mantenimento della pace negli sconfinati territori e la tutela degli interessi comuni di tutte le Potenze e degli Stati d'Europa in Cina assicurando la libertà e la neutralità alla Cina stessa, indipendentemente dalle forme politiche e dalle vicende dinastiche dell'antico paese.

Il trattato d'alleanza anglo-giapponese contemplava forse, nella sua redazione primitiva la difesa dei diritti territoriali dell'Inghilterra e del Giappone nell'oriente asiatico e il principio dell'uguaglianza industriale e commerciale di tutte le nazioni in Cina. Nel caso in cui qualcuno di questi interessi fossero minacciati, il Governo del Mikado e quello di Sua Maestà britannica, si obbligavano a agire di comune accordo, da qualunque Potenza e da qualunque parte venisse la minaccia di guerra.

Tre anni or sono, nel 1911, il trattato di alleanza veniva rinnovato attentamente dagli uomini politici e diplomatici dei due paesi: furono, si assicura, abrogati alcuni articoli del trattato diventati inutili: però, lo spirito e la sostanza dell'alleanza non subirono alcun mutamento.

Ora l'alleanza è diventata attiva; l'ultimatum del Governo di Tokio al Governo di Berlino preannunzia, come abbiamo detto, azioni di guerra.

E' opportuno ricordare che quando l'annunzio della conflagrazione europea corse, recato dalla scintilla marconiana, su tutti i mari del mondo, la Germania aveva nell'Estremo Oriente una divisione navale di cinque unità, comandata da un vice-ammiraglio.

La squadra tedesca è formata da due incrociatori corazzati: lo *Scharnhorst* e il *Gneisenau*, entrambi di 11.600 tonnellate e armati di otto pezzi da 210 millimetri, e da tre incrociatori protetti: il *Leipzig*, il *Nurnberg* e l'*Emden*.

Pochi giorni fa un breve telegramma annunziava che l'*Emden* e il piccolo incrociatore russo *Askold*, all'annunzio della apertura delle ostilità russo-tedesche in Europa, avevano alzato le rispettive bandiere di combattimento e si erano sfidati reciprocamente, dopo un violento cannoneggiamento. L'episodio ha commosso qualcuno che si commoverà ancora, in quest'ora terribile. Che strazio la fine, quasi volontaria, di quelle due piccole navi europee nei mari d'Asia, lungi dalla patria in armi!

L'ultimatum del Governo di Tokio è stato provocato forse dagli atti ostili delle navi da guerra tedesche contro le navi mercantili battenti bandiera inglese: questi atti di ostilità hanno creato quel turbamento di interessi contemplati dalla rinnovata alleanza anglo-nipponica: nello stesso tempo il Giappone e l'Inghilterra approfittano dell'occasione per intimare al Governo di Berlino l'immediato sgombero dall'importante protettorato di Kiao-Ciou. I due Governi inglese e giapponese vogliono così ristabilire la vera indipendenza della Cina e la eguaglianza di tutte le Potenze europee sulle coste e nei territori della giovanissima Repubblica asiatica.

A Parigi — come ci telegrafano in data d'oggi — l'annunzio dell'ultimatum non ha sorpreso perchè era atteso. Pochi giornali commentano la notizia giunta nelle prime ore del mattino. Clemenceau, a proposito di questo diretto intervento del Giappone nel conflitto, scrive tra l'altro:

« I giapponesi, ottimamente installati nella penisola di Liao-Tung che domina l'entrata del golfo del Pecili, in fondo al quale si trovano Tientsin e Pechino, vedono di mal occhio i tedeschi stabiliti a Kiao-Ciou nella penisola di Shan-Tung, all'altra estremità del golfo. E' vero che la concessione tedesca di Kiao-Ciou è rivolta dalla parte del Mar Giallo, ma lo sviluppo economico germanico non è limitato alla sua concessione, ma si estende all'intera penisola di Shan-Tung dove la Germania ha costruito grandi linee ferroviarie. Ciò dispiace al Giappone che si appresta ad occupare la colonia tedesca, che è stata sempre una piaga viva per l'orgoglio nipponico, sempre irritato a causa dell'arroganza di Berlino ».

Un'altra grande battaglia navale nel Mare del Nord

LISBONA, 17, notte.

Corre voce, che deve essere accolta con riserva, di una grande battaglia navale nel Mar del Nord con rilevanti perdite tedesche e inglesi.

(Ag. Stefani).

Come è giudicato negli Stati Uniti l'"ultimatum,, del Giappone

Londra, 17, ore 11.

Si ha da Washington che l'ultimatum del Giappone alla Germania nei circoli ufficiali viene considerato come una delle più gravi complicazioni della guerra. Il Giappone informò per il tramite dell'ambasciatore visconte Chinda, il Governo degli Stati Uniti che tutti gli interessi dei neutri e degli americani saranno tutelati. Il Governo degli Stati Uniti ha considerato come soddisfacente la promessa del Giappone di restituire alla Cina il porto di Kiao Chao.

(Ag. Stefani).

La morte del Comandante delle truppe inglesi dell'est

Londra, 17, ore 15,12.

Si annunzia ufficialmente la morte improvvisa avvenuta per rottura di un aneurisma il generale sir J. M. Grierson, comandante in capo delle truppe inglesi dell'est.

Vigilia diplomatica della guerra

Nuove rivelazioni

sull'azione diplomatica dell'Italia

(*Nostro servizio particolare*).

VIENNA, 12. (ritardato).
(Telegrafato da Pontebba).

I giornali viennesi si astengono rigorosamente da ogni commento sull'attitudine dell'Italia — fedeli alla parola d'ordine loro data dal Governo. Ma l'opinione pubblica ha già giudicato e parla di tradimento dell'Italia che, secondo l'interpretazione austriaca, avrebbe non solo violato i precisi espliciti patti dell'alleanza, ma smentito con la sua attitudine di oggi certe formali promesse di aiuto ch'essa avrebbe dato agli alleati, all'inizio della crisi. Quando saranno pubblicati tutti i documenti diplomatici, che si riferiscono alla preparazione della guerra europea, apparirà nella sua giusta luce l'attitudine corretta, precisa, senza equivoci, che il Governo italiano e il ministro Di San Giuliano, personalmente, hanno mantenuto, anche di fronte agli alleati. E' bene però, fino da oggi, precisare alcuni elementi di fatto che illustrano l'opera della nostra diplomazia e completano quanto già è stato pubblicato dai giornali italiani, in occasione della dichiarazione di neutralità da parte del Governo di Roma.

Come fu già più volte detto, il Governo italiano non è stato mai informato preventivamente della nota che il Governo austriaco preparava contro la Serbia e che è stata il punto di partenza della guerra europea. Il Governo italiano fu lasciato all'oscuro, come i Gabinetti della triplice intesa. Mi risulta che fino al giorno 23 luglio gli ambasciatori inglese, francese e russo a Vienna telegrafarono al loro Governo assicurandolo che la nota che l'Austria stava preparando, per la questione serba, sarebbe assolutamente blanda, misurata, tale da non destar alcuna preoccupazione di complicazioni europee.

La nostra Ambasciata a Vienna, meglio informata, per quanto non ricevesse neppur essa alcuna diretta comunicazione del Ministero degli affari esteri austro-ungarico, aveva però intuito la realtà della situazione e ne aveva ripetute volte avvertito il ministro Di San Giuliano. La diplomazia italiana non fu dunque colta di sorpresa dagli avvenimenti; ma di fronte ai Gabinetti alleati poteva legittimamente protestare per l'oblio in cui la vollero tenere.

Qui comincia intanto una serie di atti della diplomazia italiana, fin'ora non noti, che chiarisce nettamente la sua posizione.

Dopo la presentazione della nota austriaca alla Serbia, il marchese Di San Giuliano, ricevendo la visita dell'ambasciatore di Germania a Roma, si lamentò energicamente di non essere stato avvertito; osservò che la nota era tale da poter provocare complicazioni europee, con un intervento della Russia e dichiarò che l'Italia non aveva assolutamente intenzione di affrontare una guerra colla Russia. L'ambasciatore di Germania rispose che la Russia non si sarebbe in alcun caso mossa. Con ciò, in certo modo, la Germania, che dichiarò poi la guerra alla Russia, si faceva garante della pace europea e copriva interamente l'azione dell'Austria.

Una stessa assicurazione ottimista fu fatta, fino all'ultima vigilia della catastrofe, agli ambasciatori italiani a Berlino e a Vienna.

Nelle conversazioni, che, in questo primo periodo di crisi, si svolsero fra la diplomazia italiana e austriaca il punto di vista del Governo italiano non potè essere esposto a Vienna che brevemente e con meno ampiezza, a causa dell'attitudine assunta dal Gabinetto austriaco nella questione austro-serba. In sostanza a Vienna si sosteneva lo stesso principio che si affermò a Roma durante tutta la guerra con la Turchia: la questione austro-serba, cioè, deve interessare solamente i due paesi in conflitto; nessun estraneo, nè da una parte, nè dall'altra, può parteciparvi, anche solo diplomaticamente: ciò significava che l'Austria respingeva qualsiasi intervento di terzi: doveva risolvere da sola, direttamente, la sua partita con la Serbia, ma, come già era avvenuto per l'Italia, non domandava neppure alcun aiuto.

Il Governo italiano aveva ragione di dubitare, sin dalla prima fase della crisi, dell'insistente ottimismo di Berlino e di Vienna. Subito dopo che l'Austria aveva presentato la sua nota-*ultimatum* alla Serbia, la diplomazia russa si muoveva energicamente. Il ministro russo degli esteri, Sazonoff, conferì con gli ambasciatori d'Italia e di Germania e dichiarò loro esplicitamente che la Russia non poteva rimanere ferma di fronte ad un conflitto austro-serbo, perchè la pressione dell'opinione pubblica era tale da non poter essere superata da alcun Gabinetto.

Questa dichiarazione non potè essere fatta anche all'ambasciatore d'Austria, perchè egli, dopo la presentazione della nota alla Serbia, evitò per molti giorni di incontrarsi con Sazonoff, in omaggio al principio affermato a Vienna, che l'Austria non era tenuta a dare spiegazioni ad alcun Gabinetto. Solo molto più tardi, un giorno o due prima della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, il conte Berchtold diede istruzione al suo ambasciatore a Pietroburgo, conte Szapary, di concedere a Sazonoff, se ne fosse richiesto, quegli schiarimenti che avesse creduto utili sulla portata della nota austriaca e sull'attitudine della monarchia. Spiegazioni: non discussioni o trattative. Questo episodio di Pietroburgo dimostra, dunque, che mentre il Governo russo confermava i timori del Governo italiano per una guerra europea, lasciando apparire quasi sicuro un intervento armato della Russia nel conflitto austro-serbo, la Germania persisteva a nascondere la vera situazione all'Italia; mentre l'Austria evitava precisamente ogni compromesso e ogni mezzo diplomatico di discussione e di accordo con la Russia.

Il passo dell'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca D'Avarna, presso il Governo austriaco, di cui si è già tanto parlato e che fu presentato anche da qualche giornale italiano come una mossa arbitraria e inopportuna del nostro diplomatico, non è stato finora mai spiegato nella sua intera realtà e per questo solo gli si è potuto dare un significato assai diverso da quello che in realtà esso ha avuto. Questo passo fu compiuto dopo la presentazione della Nota austriaca e dopo i colloqui di Pietroburgo. Con esso il duca D'Avarna fece al conte Berchtold tre dichiarazioni: 1.o il Governo italiano deplora di non essere mai stato informato delle intenzioni e delle decisioni del Governo di Vienna nel conflitto austro-serbo; 2.o il Governo italiano spera e desidera che questo conflitto possa essere localizzato; 3.o in tale caso l'Italia manterrà i suoi sentimenti di amicizia per l'alleato. Queste dichiarazioni, nelle loro premesse e nella loro successione, considerate ancora attraverso le precedenti dichiarazioni d'ordine generale che erano state fatte alla diplomazia austriaca e germanica, non potevano, per la loro interpretazione, dar luogo ad equivoci. Invece a Vienna esse furono generalmente accolte come una esplicita promessa di solidarietà fatta ufficialmente dal nostro Governo al Gabinetto austriaco. Ciò avvenne perchè il *Correspondenz Bureau*, l'agenzia telegrafica ufficiale austriaca, che dipende anche dal Ministero degli affari esteri, diramò un comunicato ai giornali che riportava solo il terzo punto delle dichiarazioni fatte dal duca D'Avarna, le quali, così isolate, assumevano un significato assai più generale, impegnativo per l'Italia e favorevole agli interessi militari austriaci. Fu in seguito a questo comunicato che si diffuse nell'opinione pubblica austriaca la persuasione che l'Italia avesse dichiarato formalmente il *casus foederis* all'Austria ed è per questo anche che si crede oggi che l'Italia, con la sua politica di vigile neutralità armata, manchi alla parola data.

In Austria si ignora generalmente tutta la fase diplomatica che ha preceduto la guerra europea e la parte chiara, ferma e coerente che vi ha sostenuto l'Italia. Solo nei circoli ufficiosi si riconosce che l'Italia non fu avvertita di nulla, ma che però si contava sicuramente, a cose fatte, sul suo appoggio attivo. Un uomo politico, che è in rapporto con i circoli ufficiosi, mi ha spiegato, con una certa limpida ingenuità, la ragione dell'azione sotterranea austro-germanica. «Non abbiamo informato di nulla l'Italia, perchè se l'Italia avesse saputo ci avrebbe trattenuto». Questa è la verità. E spiega le responsabilità.

A Vienna oggi si riconosce che la Triplice Alleanza non esiste più. Il giorno dopo che fu conosciuta la dichiarazione di neutralità dell'Italia, il redattore politico di un giornale viennese ufficioso mi avvertì: «Nei circoli governativi di Vienna si giudica la neutralità dell'Italia come una violazione vera e propria dei patti dell'alleanza».

VIRGINIO GAYDA.

Il "Libro azzurro"

Come e perchè l'Inghilterra è giunta a dichiarare la guerra

Roma, 17, notte.

Eccovi alcuni altri documenti del *Libro Azzurro* inglese:

«*Mr. Sazonoff al conte Benckendorf, Londra. - Pietroburgo, 29 luglio.* — Al momento del mio colloquio con l'ambasciatore di Germania non avevo ancora ricevuto il telegramma di ieri del signor Schebeko (ambasciatore russo a Vienna). Il contenuto di questo telegramma costituisce un rifiuto del Gabinetto di Vienna di procedere col Governo imperiale a uno scambio diretto di idee col Governo reale e imperiale. In conseguenza, non ci resta che rimetterci interamente al Governo britannico per l'iniziativa di ogni ulteriore azione che esso possa ritenere utile di provocare».

«*Sir M. De Bunsen a sir Grey. - Vienna, 30 luglio 1914.* — L'ambasciatore russo spera che la mobilitazione russa sarà intesa a Vienna per ciò che è, cioè come un chiaro avviso che la Russia deve essere consultata per ciò che riflette il fato della Serbia. Egli non sa quali accoglienze farà il Governo austriaco alla Nota. Egli dice che i russi hanno la sicurezza che la Serbia non sarà schiacciata, mentre egli comprende che l'Austria-Ungheria si trova nella necessità di esigere dalla Serbia quelle misure che metteranno le sue provincie slave al sicuro da quella continua propaganda ostile, che ha la sua origine in Serbia. L'ambasciatore di Francia ha ricevuto notizie da Berlino che l'ambasciatore di Germania a Vienna possiede istruzione di parlare seriamente al Governo austro-ungarico, per metterlo in guardia contro un'azione, che potrebbe provocare una guerra europea. Sfortunatamente, l'ambasciatore di Germania è personalmente così identificato coi sentimenti anti-russi e anti-serbi che prevalgono a Vienna, che credo inverosimile che egli lavori per la causa della pace con vera sincerità. Sebbene io non possa controllarle, ho informazioni private, le quali mi fanno credere che l'ambasciatore di Germania conoscesse il testo dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia, prima che esso fosse telegrafato allo stesso Imperatore di Germania. Lo stesso ambasciatore tedesco mi ha detto che egli approva e difende ogni linea di esso».

«*Sir F. Bertie a sir Grey. Parigi, 30 luglio.* — ..... Il Presidente della Repubblica è convinto che la pace tra le Potenze è nelle mani della Gran Brettagna. Se il Governo di S. M. annunzia che l'Inghilterra verrà in aiuto della Francia in caso di conflitto con la Germania, non vi sarà la guerra, perchè la Germania modificherà subito il suo atteggiamento. Io gli ho spiegato che sarebbe difficile per il Governo di S. M. fare tale dichiarazione; ma egli mi disse che conservava la sua opinione e che ciò serviva agli interessi della pace. «La Francia — egli disse — è pacifica, non vuole la guerra, ma essa sinora non ha fatto che far preparazioni per la mobilitazione, in modo da non essere presa alla sprovvista. Il Governo francese terrà al corrente il Governo britannico di ciò che esso intraprende a questo scopo. Esso ha informazioni sicure che le truppe tedesche si concentrano intorno a Thionville ed a Metz, pronte per la guerra. Se scoppiasse la guerra generale sul continente, sarebbe inevitabile che l'Inghilterra vi partecipasse per la protezione dei suoi interessi vitali. Una dichiarazione fatta ora della sua intenzione di aiutare la Francia, il cui desiderio è il mantenimento della pace, quasi certamente impedirebbe alla Germania di partire per la guerra».

«*Sir Grey a sir G. Goschen, Foreign Office, 30 luglio.* — Ho ricevuto il vostro telegramma di ieri (allude a quello da noi già pubblicato, nel quale l'ambasciatore inglese a Berlino riferiva le proposte fattegli dal Cancelliere germanico per assicurarsi della neutralità inglese nella guerra contro la Francia e la Russia). Il Governo di S. M. non può per un solo momento accogliere la proposta del Cancelliere, tendente ad impegnarlo alla neutralità in condizioni siffatte. Egli ci chiede in pratica d'impegnarci a restare fermi, mentre le Colonie francesi sono prese e la Francia è battuta, fino a che la Germania non si impadronisce di territorio francese, concepito come cosa distinta da quello delle Colonie. Ma tale proposta non è accettabile, perchè la Francia, anche senza perdere altri territori in Europa, potrebbe essere così schiacciata da perdere la sua posizione di grande Potenza e divenire subordinata alla politica tedesca. D'altronde, a parte ciò, sarebbe una disgrazia per noi fare un simile contratto con la Germania a spese della Francia, una disgrazia dalla quale il buon nome di questo Paese non potrebbe mai più rilevarsi. Il Cancelliere ci chiede ancora di fare un mercato di quelle obbligazioni che noi abbiamo per ciò che riguarda la neutralità del Belgio; anche questo contratto noi dobbiamo respingere. Avendo detto ciò, non mi sembra necessario esaminare l'idea di una futura intesa di neutralità generale tra l'Inghilterra e la Germania, che offra vantaggi positivi e sufficienti da compensarci del fatto di avere ora le mani legate. Noi dobbiamo preservare la nostra piena libertà ed agire come le circostanze lo richiederanno, se la crisi presente deve avere le disgraziate conseguenze che il Cancelliere contempla. Voi dovete parlare al Cancelliere nel senso suindicato ed aggiungere nel più serio dei modi che l'Inghilterra continuerà a lavorare incessantemente per preservare la pace d'Europa. Se noi riusciremo a questo scopo, le mutue relazioni tra la Germania e l'Inghilterra saranno, io penso, *ipso facto* migliorate e rafforzate. A questo scopo il Governo di S. M. il Re è disposto a lavorare con tutta sincerità e buona volontà. Voglio dire ancora questo: se la pace europea potrà essere preservata e la crisi presente felicemente sorpassata, tutti i miei sforzi personali mireranno a raggiungere un'intesa, della quale la Germania potrà essere parte, e mercè la quale essa potrà avere la sicurezza che nessuna politica aggressiva od ostile sarà intrapresa contro di lei e contro le sue alleate dalla Francia e dalla Russia, nè da noi, congiuntamente o separatamente. Io ho avuto questo desiderio ed ho lavorato per questo per quanto ho potuto durante l'ultima crisi balcanica, e poichè la Germania aveva avuto finalità parallele, le nostre relazioni migliorarono sensibilmente. L'idea fin qui è stata troppo utopistica per formare oggetto di proposte definitive. Se la crisi presente, la più acuta di qualunque altra che l'Europa da molte generazioni abbia attraversato, può essere felicemente risolta, io spero che il sollievo e la reazione che seguiranno potranno rendere possibile un riavvicinamento tra le Potenze più sicuro e più definitivo di quanto finora sia stato possibile».

«*Sir Buchanan a sir Grey, Pietroburgo, 1.o agosto.* — ... Il signor Sazonoff ha riferito all'ambasciatore di Francia ed a me, stamane, le sue conversazioni con l'ambasciatore d'Austria. Egli disse che durante la crisi balcanica aveva fatto capire al Governo austriaco che la guerra con la Russia deve seguire inevitabilmente a un attacco austriaco alla Serbia. E' chiaro che la dominazione austriaca sui serbi è altrettanto intollerabile per la Russia quanto la dipendenza dei Paesi Bassi dalla Germania sarebbe per l'Inghilterra. Per la Russia è una questione di vita o di morte. La politica dell'Austria, in questa faccenda, è stata insieme tortuosa e immorale, poichè essa pensava di poter trattare la Russia con disprezzo, sicura dell'aiuto dell'alleata Germania. Similmente la politica della Germania è stata una politica equivoca e doppia. Importava poco sapere se il Governo tedesco conoscesse, o meno, i termini dell'*ultimatum* dell'Austria; ciò che importava era il fatto che il suo intervento presso il Governo austriaco è stato posposto fino al momento in cui non era più possibile far sentire la sua influenza. La sfortuna della Germania è nei suoi ambasciatori a Vienna e a Pietroburgo: il primo era un violento russofobo, che aveva aizzato l'Austria, il secondo aveva assicurato il suo Governo che la Russia mai sarebbe partita per la guerra. Il signor Sazonoff è addirittura stanco degli sforzi instancabili da lui fatti per evitare la guerra. Ognuna delle proposte da lui fatte è stata rifiutata. Egli aveva accettato la proposta di una Conferenza a quattro, quella della mediazione anglo-italiana, quella di conversazioni dirette tra l'Austria e la Russia. La Germania e l'Austria-Ungheria avevano resi inefficaci questi tentativi pacifici con risposte evasive, o li avevano addirittura respinti. L'azione del Governo austro-ungarico e la preparazione della Germania avevano obbligato il Governo russo a ordinare la mobilitazione, e la mobilitazione della Germania ha creato una situazione disperata...».

«*Sir Grey a sir Bertie, Parigi, e sir Goschen, Berlino. Foreign Office, 31 luglio 1914.* — Ho ancora fiducia che la situazione non sia disperata. Ma, in vista della imminente mobilitazione in Germania, diveniva essenziale per il Governo di S. M., visti i trattati esistenti, domandare se codesto Governo è pronto ad impegnarsi a rispettare la neutralità del Belgio fino a che un'altra Potenza non la violi. Una richiesta simile è stata indirizzata al Governo tedesco (o francese). E' importante avere una pronta risposta».

«*Sir Goschen a sir Grey, Berlino, 31 luglio.* — Ho visto il segretario di Stato, che mi informò che deve consultare l'Imperatore e il cancelliere prima di rispondere. Sembra da ciò che egli ha detto che il Governo tedesco consideri che certi atti ostili siano già a conoscenza dei belgi: un carico di grano per la Germania sarebbe stato sottoposto all'embargo. Spero di vedere S. E. ancora domani per discutere ancora la questione. La speranza di ottenere una risposta, definitiva mi sembra molto remota. Noi parlammo oggi: il cancelliere mi disse chiaramente che la Germania, in ogni caso, desiderava sapere la risposta a voi data dal Governo francese».

«*F. Bertie a Sir Grey, Parigi, 31 luglio.* — Il direttore degli affari politici mi ha portato la risposta del ministro degli Affari esteri alla vostra richiesta relativa alla neutralità del Belgio. Eccola:

«— Il Governo francese è risoluto a rispettare la neutralità del Belgio. Solo nel caso che le altre Potenze violassero questa neutralità, la Francia potrebbe trovarsi in obbligo, per la difesa della sua sicurezza, di agire altrimenti. Questa assicurazione mi è stata data parecchie volte. Il Presidente della Repubblica ne parlò al Re del Belgio. Il ministro di Francia a Bruxelles ha spontaneamente rinnovato oggi l'assicurazione al ministro degli Affari esteri del Belgio».

«*Sir Grey a sir F. Villiers, Bruxelles. Foreign Office, 4 agosto.* — Voi dovete informare il Governo del Belgio che, se pressioni della Germania verranno fatte per indurlo ad abbandonare la sua neutralità, il Governo di S. M. si attende che esso resista con tutti i mezzi in suo potere. Il Governo di S. M. lo aiuterà a fornire tale resistenza ed è pronto ad unirsi alla Francia, se ciò è desiderato, per offrire subito al Governo belga un'azione comune onde resistere agli abusi di forza della Germania e garantirgli il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità per l'avvenire».

«*Von Jagow al principe Lichnowsky, Londra.* «*Berlino, 4 agosto.* — Vi prego di disperdere quella sfiducia che esiste presso il Governo inglese sulle nostre intenzioni con l'assicurarlo nel modo più formale e positivo che, anche in caso di conflitto armato col Belgio, la Germania sotto nessun pretesto si annetterebbe il territorio belga. La sincerità di queste dichiarazioni è messa in evidenza dal fatto che noi solennemente abbiamo dato la nostra parola d'onore all'Olanda di rispettare integralmente la sua neutralità. E' ovvio che noi non potremmo avere profitto da una annessione di territorio belga senza fare nel tempo stesso un acquisto territoriale a spese dell'Olanda. Compiacetevi di far comprendere a Sir Grey che l'esercito tedesco non può essere esposto a un attacco francese attraverso il Belgio, attacco, di cui esistono i piani, secondo nostre informazioni ineccepibili».

«*Sir Grey a Sir Goschen, Berlino.* «*Foreign Office, 4 agosto.* — Siamo informati che la Germania ha diretto una nota al Ministro belga degli affari esteri nella quale si dichiara che esso è obbligato ad accettare, se sarà necessario, con la forza delle armi, le misure giudicate indispensabili. Apprendiamo che il territorio belga è stato violato a Gemmerich. In questa circostanza e in vista del fatto che la Germania ha rifiutato di dare al Belgio le stesse assicurazioni che la Francia gli ha dato la scorsa settimana, è indispensabile la nostra richiesta fatta simultaneamente a Parigi e a Berlino. Noi abbiamo ripetuto questa richiesta, onde, se una soddisfacente risposta a questo e precedenti miei telegrammi non sarà ricevuta sino a questa sera a mezzanotte, vi ordino di chiedere il vostro passaporto e di dire che il Governo di S. M. si sente obbligato a prendere tutte le misure in suo potere per sostenere la neutralità del Belgio e il rispetto di un trattato in cui la Germania ha tanta parte quanto l'ha esso».

Gli uffici postali italiani accettano valuta estera

Roma, 17, notte.

Il ministro Riccio, previ accordi col collega del Tesoro e con la Direzione generale della Banca d'Italia, ha disposto che tutti gli Uffici postali del Regno accettino valuta estera senza limiti di somma, per essere convertita in depositi a risparmio su libretti speciali. Questa disposizione, per la quale la Direzione generale dei risparmi verrà ad assumere un nuovo servizio vero e proprio, rappresenta per gli emigranti che sono stati costretti a rimpatriare un non lieve beneficio e consente loro di sottrarsi alla ingordigia degli speculatori, di mettere le somme sotto la garanzia dello Stato e di disporre anche parzialmente di esse chiedendo dei rimborsi che saranno effettuati in moneta italiana. Il nuovo servizio, per il quale sono state diramate le opportune istruzioni alle Direzioni provinciali delle Poste, andrà in vigore dal 20 corrente.

Nell'attesa della grande battaglia

Se dobbiamo prestar fede ai comunicati ufficiali, sino a ieri la grande battaglia non aveva avuto ancora principio, però alle ali dello schieramento la lotta sanguinosa si era andata mano mano intensificando.

Nel Belgio, difatti, non solo si era continuato a combattere con valore ed accanimento quasi ovunque, ma, per di più, da parte tedesca era stato tentato il passaggio della Mosa, a Dinant, per costituire quivi una testa di ponte provvisoria in aggiunta a quelle permanenti di Liegi e di Namur, l'una solo imperfettamente conquistata, l'altra, sin'oggi, neppure investita da lontano. Ma poichè troppe volte, nel tempo di pace, si era detto e scritto a Berlino, dagli apostoli più autorizzati dell'offensiva fulminea, che, annientata la cavalleria francese, la tedesca da questo facile passaggio si sarebbe slanciata sulle retrovie ed avrebbe fatto una punta, occorrendo, sino a Parigi, i Francesi sin da ora vi facevano buona guardia ed il tentativo è stato da loro sventato.

In Alsazia, del pari, si combatteva ancora, con non minor ardore dei giorni scorsi, e le truppe francesi, rinforzate forse da reparti del Corpo d'armata giunto dall'Algeria, lungi dall'essere state ributtate a sbaraglio, come si diceva, verso il territorio svizzero ed in pericolo di subirvi la sorte della disgraziata Armata del Bourbaky, si mantenevano colà bravamente, di fronte ai Tedeschi accorsi alla riscossa, nuovamente obbligandoli a rifare la strada verso il Reno. Ed altrettanto si faceva nei Vosgi, ai colli di Sainte-Marie-aux-Mines e del Bonhomme, dal quale ultimo si scende a Colmar, e più ancora si combatteva in corrispondenza alla soglia di Saales ed al massiccio del Donon, dalla quale parte, come facemmo già rilevare, i Francesi si attendevano, sin dai primissimi giorni dalla dichiarazione di guerra, una pericolosa irruzione in Lorena, con obbiettivo l'occupazione di Nancy.

Però, oltre che alle due ali, anche al centro si è combattuto da giorni, e nuovi scontri sono stati segnalati ieri a Lagarde, località a nord-est di Lunéville, e nella regione attorno a Cirey, Blamont, Rechicourt (vedasi cartina), i quali hanno notevole importanza, non soltanto per l'entità delle forze impegnate, ma ben ancora per il loro significato, che non sfugge a chi li riconnetta alla fisionomia della regione lorenese, quale la natura l'ha modellata e l'uomo l'ha modificata a scopi suoi propri di difesa o di offesa. Ed è interessante, quindi, che noi, considerandoli come preludio o episodi della grande battaglia, li prendiamo in esame; così, più tardi, ci troveremo certamente più orientati, meglio preparati a comprendere le grandi operazioni che avranno svolgimento in questa sezione importantissima del teatro di guerra occidentale.

***

Come dicemmo già (Caratteri militari della frontiera franco-tedesca, «Stampa» 6 agosto), separati da una linea di confine artificiale, non caratterizzata da alcun ostacolo rilevante, quali creste montane o linee fluviali, ma capricciosamente spodestate in gran parte in piatta pianura, presso a poco come avviene da noi in corrispondenza della breccia del Basso Isonzo, i francesi prima, a scopo di difesa, i tedeschi dopo, a scopo di offesa, si sono creati delle frontiere militari, che corrono parallelamente al confine e si corrispondono perciò quasi perfettamente l'una all'altra.

Quella francese oramai a tutti nota, comporta le due regioni fortificate della Mosa e della Mosella, che ingenerano tre *trouées* o brecce, una nord-occidentale, denominata di Dun o di Stenay tra il campo trincerato di Verdun e il confine lussemburghese, larga una trentina di Km.; una, centrale, tra i campi trincerati di Toul e di Epinal, denominata di Neufchâteau, larga 45 Km.; la terza, infine, tra i Vosgi e il Giura svizzero, in buona parte chiusa dal campo trincerato di Belfort e dai gruppi d'opere del Lomont, che a questo si riattaccano.

La frontiera militare tedesca comprende: la linea fortificata che quasi ininterrotta da Diedenhofen (Thionville) per il campo trincerato di Metz va sin quasi a Château Salins, località a Nord-Ovest della foresta di Brides, e l'altra, più discontinua, che dai forti di Molsheim per il campo trincerato di Strasburgo e la testa di ponte di Neu-Breisach si spinge sin quasi a Basilea con le opere d'Istein, ingenerando anche qui due grandi brecce, una in corrispondenza a quella di Dun, l'altra, a quella di Neufchâteau. Orbene, quest'ultima è stata sempre tra tutte ritenuta la più importante.

E difatti, l'offensiva tedesca incanalata per essa — dopo, s'intende, opportunamente mascherate le piazze forti di Verdun e di Epinal — potrebbe cadere sul rovescio della frontiera fortificata francese, con aperta la via al bacino di Parigi lungo le valli tributarie della Senna. Le alture della Mosa — o come più propriamente si chiamano, le Coste della Mosa o Lorenesi, che tra Toul e Verdun costituiscono un ramparo imponente che si aderge sul piano antistante, denominato la Woëvre (pr. Uavre) — a Sud di Toul, invece, sono meno compatte, più articolate, più frazionate, onde i Francesi, per non costellarle di opere numerose e costose, come sarebbe stato necessario per conferir loro carattere di barriera, vi eressero due soli forti, come capisaldi, uno detto di Pagny-la-Blanche Côte, l'altro, di Bourlémont, ripromettendosi con le forze mobili di supplire a quell'argine invarcabile al flotto invasore, che altrove era stato loro possibile di erigere, mettendo a profitto gli elementi topografici largamente offerti dalla natura.

D'altra parte, l'offensiva francese, iniziata al principio della guerra o più verosimilmente dopo un eventuale insuccesso tedesco, mascherate che avesse Strasburgo e Metz, potrebbe per Saarburg e Saargemünd puntare su Magonza, dividendo così in due masse l'esercito nemico e mettendosi in grado di batterle separatamente.

Per quanto sia prematuro parlarne sin d'ora, non è però inopportuno, a schiarimento di quanto sopra, far rilevare che l'andamento del confine, orientato com'è da Nord-Ovest a Sud-est conferirebbe a un successo francese di quel genere notevoli risultati di ordine strategico, giacchè la massa tedesca settentrionale gravitante verso occidente — senza dubbio, la maggiore — si troverebbe costretta a ripassare il Reno per non venirsi a trovare completamente tagliata dalla sua base d'operazione.

Orbene, la *trouée* tra Château Salins e Molsheim è larga bensì circa 35 Km., ma in buona parte è ingombra di foreste, di stagni e di acquitrini, come traspare da una semplice ispezione dell'annessa cartina, e risulta transitabile a grossi reparti in un solo tratto di una quindicina di Km., in corrispondenza appunto alle località di Lagarde, di Rechicourt — nodo ferroviario importante — di Blamont, di Cirey.

Tutto ciò ci mette ora in grado di comprendere l'importanza e il significato di quei combattimenti che hanno avuto luogo in queste località e dai quali prendemmo appunto le mosse.

Che ne dobbiamo, o meglio, che ne possiamo desumere? Due conseguenze essenzialmente, le prime che si affacciano alla mente di chicchessia, e cioè: o i Francesi avanzano da questa parte per prevenire la tanto temuta invasione tedesca, oppure, con reparti importanti dislocati davanti alla linea principale di difesa, si propongono di costringere le masse tedesche a spiegarsi prematuramente, a mostrarsi quali sono, a svelare i loro disegni, a logorarsi, prima di giungere all'atto risolutivo.

Non crediamo alla prima deduzione. Per una folla di ragioni presenti agli occhi di tutti, i Francesi, pur serbando atteggiamento d'agguato, pur tenendosi sempre pronti alla contr'offesa, non hanno però convenienza ad abbandonare le posizioni così abilmente preparate sin dal tempo di pace.

Dalla loro frontiera militare hanno tratto l'immenso vantaggio che se n'erano ripromesso nel crearla: hanno potuto compiere, cioè, ordinatamente e tempestivamente la mobilitazione e la radunata dell'esercito; da quella frontiera possono trarre ancora un altro vantaggio non meno rilevante: una maggiore disponibilità delle forze, un più efficace loro impiego a momento opportuno e nella direzione più conveniente.

E' vero, si dice: le fortificazioni vincolano la libertà d'azione di chi se ne fa schermo, e presto o tardi gli tolgono la visione esatta delle cose, conducendolo fatalmente a un risultato diametralmente opposto a quello perseguito. La storia n'è piena di esempi. D'accordo; quando però i capi non siano all'altezza della loro missione. Ma noi, in questo momento non possediamo elementi per dubitare delle virtù professionali, della saldezza di carattere dell'alto comando francese; caso mai, ne abbiamo non pochi per concludere in senso contrario.

I Tedeschi oramai devono forzatamente attaccare. A meno di votarsi sin d'ora alla sconfitta, essi non potrebbero più oltre rimanersene inerti in Lorena. Finora i Russi non si sono mossi, non han dato quasi segno di vita; ma tra pochi giorni saranno pronti anch'essi e inizieranno allora la tanto attesa avanzata, che potrebbe anche non soffrire durevoli arresti. Berlino è ...

300 Km. dal confine polacco; un successo russo verso quella capitale, per quanto celato e previsto, avrebbe tuttavia la sua ripercussione in Lorena. Bisogna che quel successo non infirmi in alcun modo l'azione tedesca colà, non desti preoccupazioni eccessive sul Comando supremo, rendendolo dubitoso e incerto sul vicino domani.

Dobbiamo, adunque, aspettarci che i Tedeschi attacchino, conseguenti del resto al cardine di base cui hanno informato il loro piano di guerra: schiacciare i Francesi entro sei settimane.

E se hanno tardato sinora più di quanto si presumeva in sul principio, è stato forse perchè indottivi da due cause essenziali, probabilmente concomitanti: o avranno voluto aspettare l'arrivo delle Divisioni di riserva in modo da esercitare uno sforzo più gigantesco, accaparrarsi più probabilità di vittoria, o, come sembra più probabile, saranno venuti nel divisamento, forse anche meditato da tempo, di premere con una massa più imponente sullo schieramento francese in corrispondenza alla «trouée» di Stenay, ciò che avrà potuto costringerli dalle stazioni di scarico a marce di avvicinamento alquanto più lunghe di quelle necessarie per affrontare la «trouée» di Neufchâteau. I successi francesi verso Blamont confermerebbero questa induzione.

Comunque vadano le cose, riusciranno essi, di primo slancio, a sfondare lo schieramento nemico, ad aprirvi delle larghe brecce, a separare l'esercito francese in più masse dalla compagine sconnessa, per batterle e annientarle separatamente? Lo diranno gli eventi.

Tra non molto apprenderemo che si combatte su tutta la fronte da Liegi a Belfort con alterna fortuna; più tardi saranno magnificate quì vittorie strepitose, là confessati insuccessi insignificanti; sostenendo, te, ovunque, entrambi i belligeranti vincitori e pieni di fede nella vittoria.

Più tardi infine, secondo che l'uno o l'altro avrà avanzato o retroceduto, si appalesera la verità vera, si saprà chi avrà vinto e chi avrà perduto. E allora ogni legittima curiosità sarà soddisfatta, mentre ora, qualsiasi previsione in un senso o nell'altro sarebbe assolutamente arbitraria o fantastica.

ENRICO BAZAN.

Il Consiglio della difesa francese

esamina la situazione strategica

Parigi, 17, mattino.

Il Consiglio della difesa nazionale che ha avuto luogo ieri all'Eliseo, il ministro della guerra ha dato informazioni sulle operazioni in corso. Queste operazioni si riassumono così: l'azione militare francese continua col maggiore successo.

Quale è ora il teatro delle operazioni? Da Liegi a Belfort corrono 300 Km. a volo d'uccello. La natura del terreno, gli ostacoli naturali ed artificiali che sono accumulati lungo questo fronte, dividono questo lungo campo di battaglia in quattro zone. Se si getta uno sguardo sulla carta di queste quattro zone si vede chiaramente che se gli eserciti tedeschi vogliono entrare in Francia con forze considerevoli dovranno passare al nord di Liegi, dall'Olanda, violando la neutralità di quel paese, o scivolare per il passo di Stenay fra Mezières e Verdun, per il passo di Charmes, fra Toul ed Epinal; o, infine, al sud, per il passo di Belfort. Anche qui le truppe francesi sono in ottima posizione ai piedi dei Vosgi.

Il Bollettino del Ministero della guerra, redatto per le truppe, dice che lo Stato Maggiore francese ha tutto provveduto per far fronte a tutte le eventualità.

Questa mattina, poi, il ministro della guerra ha dato alla stampa il seguente comunicato: «I nostri vantaggi continuano ad accrescersi, a svilupparsi. Le nostre truppe hanno preso le alture al di là della frontiera fra Abreschwiller, Lorquin, Azondange, e Marsal, nella Alsazia e Lorena annesse. Nella regione di Donon, le truppe francesi occupano Schirmeck. Il numero dei cannoni da campagna, presi dai francesi in questa località, non è di 4, come è stato detto, ma di 12, con 12 cassoni ed 8 mitragliatrici. La cavalleria francese si è spinta a Luscheauser e Muhlback. Più al sud i francesi hanno occupato Villé Urbeis e Sainte Croix Aux Mines, al di là di Sainte Marie. Sono stati pure presi dei grossi pezzi di artiglieria tedesca. Nell'Alsazia i francesi si sono fortemente appoggiati nella regione di Thann Cernay e Donnemarie. La prima bandiera presa ai tedeschi è stata presentata stamane al Ministero della guerra, a Parigi.

Il "Times,, conferma

che i tedeschi si ritirano

Parigi, 17.

Una corrispondenza del «Times», riprodotta contemporaneamente dal «Daily Mail», edizione di Parigi, di questa mattina, nota che il movimento di avanzata francese nei Vosgi ha una grande reale importanza. L'avanzata generale avviene lungo la linea che qualche tempo fa era contrastata, e ora, dice il corrispondente del «Times», i tedeschi si ritirano. Il successo è stato ottenuto nella regione a nord est di Luneville, che fu teatro, la scorsa settimana, dei più violenti combattimenti. Il terreno è in questa regione molto difficile fra gli speroni rocciosi e boscosi dei Vosgi ed i bassi laghi, che servono ad alimentare importanti torrenti. I tedeschi hanno tentato di inondare la valle della Seille, ma non vi sono riusciti.

Il villaggio di Lagarde è stato il centro di una lotta violentissima, la scorsa settimana. Lagarde fu presa dalla fanteria francese alla baionetta. Anche lungo la linea degli alti Vosgi, dove i passi erano custoditi con grande violenza dai francesi, i tedeschi hanno ripiegato e si ritirano.

Il villaggio di Saint Blaise, dove è stata catturata la bandiera tedesca, si trova nel lato tedesco del passo di Saales, in un luogo che fa capo alla ferrovia di Strasburgo.

Il «Daily Mail» pubblica ancora queste notizie sulla sorte del generale Von Hemmig. Ciò che sia avvenuto del generale Von Hemmig, comandante dell'esercito tedesco innanzi a Liegi, rimane misterioso.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

Vienna, 17, sera.

Domani ricorre il genetliaco di Francesco Giuseppe, che compie 84 anni. Nonostante la guerra, il genetliaco sarà celebrato con un «Te Deum» che sarà cantato nella chiesa di Santo Stefano in una solenne funzione a cui assisterà l'arcivescovo di Vienna, monsignor Piffl.

Secondo un comunicato francese

i polacchi tedeschi si arrendono volentieri

Parigi, 17, ore 4,5.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice che i prigionieri fatti dopo i combattimenti di Mangonne e di Pillon dichiarano che lo scontro fu violentissimo. Il tiro preciso e nudrito dei francesi demoralizzò i tedeschi, fra cui si produsse un vero panico. Il quinto cacciatori era appoggiato dal settimo, ottavo e ventunesimo dragoni, e da un gruppo di artiglieria, da sei compagnie di mitragliatrici. Malgrado l'importanza delle forze tedesche, il successo francese fu completo.

I soldati polacchi dichiararono di aver cercato di farsi fare prigionieri; i riservisti, anche non polacchi, dicono che tutti giudicano la guerra assurda. Le proteste, le ribellioni avvengono frequentemente nelle città tedesche; tutti si lamentano d'essere mal nutriti: le unità tedesche trascinano al loro seguito numerosi storpi. Una confessione interessante è rilevata nel libro di note di un tenente tedesco ucciso, che scrive che la chiesa di Villerupt fu incendiata e gli abitanti furono fucilati.

Giungono giornalmente a Parigi notizie di atrocità commesse dai tedeschi nei villaggi di frontiera. Gli abitanti di Nordfontaine dichiararono al commissario di Polizia di Charleville che, otto giorni fa, venticinque ulani furono fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di doganieri di guardia alla frontiera senza rimanere colpiti. Gli ulani uccisero allora due giovani, dai 18 ai 20 anni, che cercavano di fuggire e, alcuni giorni dopo, fecero annunziare che gli abitanti dovevano consegnare le armi al Municipio, poscia incendiarono i granai e fucilarono chiunque usciva nella strada.

Un rapporto di un commissario di polizia fa i nomi dei massacrati ed enumera altre atrocità, come incendi di case dove trovavansi chiuse delle donne, uccisioni di soldati francesi feriti, ecc.

La Svizzera e l'Italia

Neutralità assoluta e attitudine deferente

Bellinzona, 17.

Un telegramma da Vienna, pubblicato due giorni fa su alcuni giornali italiani, diceva che la Svizzera era legata alla Germania ed all'Austria da un trattato segreto per un'offensiva contro l'Italia quando questa avesse voluto manovrare ai danni dei due imperi del Centro. La notizia viene accolta nel modo più assoluto: la Svizzera è risoluta a difendere strenuamente ed unicamente la sua neutralità, a nessun potere del resto della Confederazione è permesso concludere trattati di tal genere, e quand'anche domani per un'assurda ipotesi si volesse far pesare il valore delle milizie in favore dell'una o dell'altra nazione, le milizie stesse si disgregherebbero.

Bisogna aggiungere che in questi giorni le stesse autorità militari tengono un contegno di deferenza verso l'Italia. L'unico giornale tedesco che si stampa nel Canton Ticino, la *Tessiner Zeitung*, fu già sequestrato per aver pubblicato un articolo nel quale si commentava con termini sconvenienti l'atteggiamento neutrale dell'Italia medesima. Contro lo stesso giornale, e sempre dall'ufficio militare di censura, venne iniziata azione penale in seguito ad altro articolo che insultava l'opinione pubblica dei ticinesi.

Questo contegno è una prova del fatto che la Svizzera pensa unicamente a salvaguardare la propria pace e la propria integrità, felice anzi che eguale contegno sia tenuto finora dalla sua potente vicina del Sud.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* riceve da Berna, 17: «L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica che un giornale italiano pubblicò, il 14 agosto, un'informazione secondo la quale la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero un accordo segreto colla Svizzera per certe eventualità riguardanti l'Italia. Quest'informazione rinnova l'analoga affermazione che nel dicembre Forrer, allora presidente della Confederazione, designò al Parlamento come infondata, rilevando che nessuna alleanza segreta è possibile in Isvizzera, e, in quanto ad un'alleanza aperta, ciascuno sa che non esiste. Queste dichiarazioni rispondono alla realtà. L'informazione in questione deve essere considerata come destituita di fondamento».

Le esposizioni svizzere

rimangono aperte

L'importazione dalla Francia permessa

Lugano, 16, mattino.

Un comunicato in data d'oggi del Dipartimento politico federale dice che il Governo francese diede ordine per l'immediata spedizione delle merci che trovansi nella stazione di Bellegarde a destinazione della Svizzera. Le merci che trovansi a Marsiglia per Bellegarde destinate in Isvizzera dovranno pure essere spedite il più presto possibile.

Il Governo osserva che queste favorevoli decisioni del Ministero francese che giungono a tranquillizzare il popolo svizzero si devono al ministro francese a Berna.

Il Comitato centrale dell'Esposizione nazionale di Berna ha definitivamente deciso di lasciare aperta l'Esposizione fino al termine stabilito se speciali circostanze non obbligheranno ad una repentina chiusura. Anche l'Esposizione d'Arte italiana a Zurigo rimarrà aperta.

Fra i molti profughi alsaziani, rifugiatisi nella Svizzera di questi ultimi giorni, si trovano un cugino e una cugina del generale francese De Castex. Essi sono fuggiti con una automobile dal castello di Kienzheim, presso Colmar, quando s'accorsero che molte notabilità alsaziane fedeli alla Francia erano state arrestate.

L'on. Di San Giuliano a Roma

I colloqui con il comm. Bollati e con il conte Ranieri Paolucci

Roma, 17, mattino.

Stamane è ritornato da Fiuggi il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, il quale si è completamente rimesso dall'indisposizione dei giorni scorsi, e non lascierà più, per ora, la capitale. L'on. Di San Giuliano era accompagnato dal comm. Bollati, ambasciatore d'Italia a Berlino, il quale ha pernottato ieri a Fiuggi, dopo avere lungamente conferito nel pomeriggio col ministro degli esteri. Il comm. Bollati sarà ricevuto in questi giorni dal presidente del Consiglio, on. Salandra, e successivamente dal Re.

Il nostro ministro plenipotenziario a Berna, conte Ranieri Paolucci, verrà fra pochi giorni a Roma, per conferire col ministro degli esteri, intorno al problema dei nostri emigranti che rimpatriano ed all'approvvigionamento della Svizzera da parte dell'Italia.

Il sen. Tittoni atteso a Roma

Roma, 17, sera.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Si assicura che sabato prossimo arriverà a Roma il senatore Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi».

Cronaca Cittadina

Il rimpatrio degli emigranti

Una visita della Principessa Laetitia alla Scuola Rignon

Anche ieri mattina la Principessa Laetitia, accompagnata dal suo gentiluomo di Corte, conte Fossati Reyneri, si è recata in automobile, verso le ore 11, alla Scuola Rignon, in via Massena, per visitarvi gli emigranti ivi ospitati. S. A. è stata ricevuta dall'assessore commendatore Cauvin, rappresentante il Municipio, dal comm. Chiappello, ispettore di P. S., dalla presidentessa del Comitato, signora Porazzi, dal conte Groppello e dalle dame che, per turno, infaticabilmente sorvegliano e dirigono il buon andamento delle cose.

Era quella l'ora del maggior movimento nelle aule della scuola. I profughi, dopo avere passata la notte, dopo essersi rifocillati, dopo un discreto periodo di riposo e di quiete, si disponevano a gruppi ad abbandonare l'ospitale asilo per recarsi alla stazione ove alcuni treni ordinari e speciali dovevano ricondurli ai singoli paesi di origine.

La principessa Laetitia si è interessata assai vivamente dell'andamento dei servizi, delle condizioni dei più disgraziati, delle donne e dei fanciulli in ispecie, e visitando il laboratorio, ove alcune buone signore stavano preparando vestiti e biancheria, ha raccomandato perchè nulla manchi, perchè la distribuzione degli oggetti di prima necessità e dei viveri avvenisse pronta e sollecita.

L'augusta signora, abbandonando poco prima del mezzogiorno l'edificio della scuola ha comunicato all'assessore Cauvin ed ai membri del Comitato pro emigranti, che intendeva assumere a sue spese il mantenimento di cento rimpatriati, facendo loro dare asilo nell'apposito Ospizio che sarà tra breve aperto. S. A. si è recata quindi all'Educatorio S. Anna, che dista pochi passi dalla «Rignon», dove sono alloggiate le donne ed i bambini che non poterono ancora restituirsi alle loro singole residenze.

Il rimpatrio dei profughi è continuato ieri regolarmente; ma il numero degli arrivati è stato inferiore ai giorni scorsi: cinquecento da Savona alle 0,30, e cinquecento da Modane dopo l'una.

Nel cortile del Palazzo municipale è tuttora aperto un ufficio speciale per ricevere le domande di lavoro degli operai torinesi giunti dall'estero. Circa duemila disoccupati hanno già trovato i mezzi per il loro sostentamento ed essi sono stati specialmente adibiti alle seguenti opere: Scavi e trasporto di terra nella regione Pilonetto per sistemare la strada di Cavoretto fra il ponte in legno e la strada di Moncalieri; Sterri per la formazione della rampa di discesa fra lo stesso ponte in legno e il corso Bramante; Sistemazione a giardino della sponda destra del Po fra il ponte Isabella ed il ponte Umberto I; Strada di circonvallazione fra il Monte dei Cappuccini e la via della Villa della Regina nei tratti di terreno già ceduti ad uso pubblico; Copertura del fosso di cinta compreso fra la barriera S. Paolo e la barriera del Martinetto, la barriera di Lanzo ed il corso Palermo, la Dora ed il Po; Sistemazione del corso Peschiera; Opere di fognatura; Spianamento del terreno al campo di aviazione; Scavi per gli edifici scolastici.

Per i profughi

Il Comitato torinese dell'Associazione nazionale «Dante Alighieri» ha messo a disposizione del sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, la cospicua somma di L. 1000 perchè sia distribuita in soccorso dei nostri emigranti, che in quest'ora tragica ritornano in Patria.

Sono pure pervenute al sindaco le seguenti altre offerte per lo stesso scopo: Dal signor Gustavo Deslex, banchiere, L. 200, dalla Società «Amici del Sabato», L. 100, dalla colonia villeggianti dell'*Hôtel Couronne*, in Saint-Vincent, L. 122; da N. N., L. 20; dal signor Filippo Ferrero N. 500 pacchi pastina glutinata Buitoni.

Inoltre l'Associazione fra negozianti di frutta e verdura di piazza Madama Cristina ha fatto una rilevante offerta di derrate, ed ha pure preso l'iniziativa di una passeggiata di beneficenza nella regione, che ha fruttato una abbondante quantità di merce e la somma di L. 141 55.

Fra i maggiori offerenti vanno segnalati i signori: Ghivarello Carlo, Dias Ernesto, Crosetti Enrico, Guglielminotti Guglielmo, Zanone Francesco, Cagna Michele, Mossino Eusebio, Sindaco Amleto, Giargia Giacomo, Quirico Domenico, Nava Paolo, Perrone Giuseppe, signora Demorizzi.

Le condizioni del lavoro

La Camera del lavoro comunica:

«L'Ufficio della Camera del lavoro a tutt'oggi ha i seguenti dati sulla disoccupazione in Torino:

«Stabilimenti automobilistici N. 11: operai disoccupati 6423. Per 2117 operai il lavoro continua con orario ridotto a 30 ore settimanali; N. 3602 operai sono sospesi fino al 26 corrente e riprenderanno il lavoro il 27 con una riduzione di 30 ore settimanali di lavoro poichè l'orario sarà portato a 3 ore al giorno; N. 201 operai continuano l'orario normale di 10 ore.

«Nel ramo tipografico, categoria impressori: su 24 stabilimenti con 380 donne e 120 occupati; N. 20 stabilimenti hanno ridotto l'orario a 5 ore al giorno; N. 3 stabilimenti hanno ridotto l'orario ed il personale, ed uno ha chiuso definitivamente.

«Negli arsenali militari di Torino il personale lavora, con squadra doppia per 24 ore consecutive, mentre vi sono operai disoccupati che potrebbero essere assunti provvisoriamente per questo maggior lavoro.

«In qualche altro stabilimento di Torino vengono fatte ore straordinarie, mentre vi sarebbe lavoro e modo di occupare una parte della mano d'opera disoccupata.

«Negli stabilimenti FIAT pur non avendo ridotti gli orari, gli impiegati hanno dovuto accettare una diminuzione del 50 per cento sul loro stipendio, pena il licenziamento.

«Uguale disposizione hanno ricevuta gli operai addetti al Cotonificio piemontese di Mathi che ha la sua sede in Torino, i quali oltre alla riduzione dei giorni lavorativi a 5 settimanali subiranno una diminuzione del 25 per cento sul prezzo del lavoro eseguito.

«La Camera del Lavoro segnala all'opinione pubblica l'atto compiuto dai sigg. industriali i quali, abusando della crisi della disoccupazione, riducono gli stipendi ai loro dipendenti pur mantenendo integro l'orario».

La questione del riposo ai garzoni macellai

A proposito della questione del riposo ai garzoni-macellai, il «Circolo degli esercenti macellai» ci comunica una circolare, la quale ricorda che la loro assemblea, discusso il Memoriale, deliberava di conformarsi completamente alla legge ed ai regolamenti sul riposo settimanale, e stabiliva cioè che, oltre alla mezza giornata di riposo alla domenica, di concedere altre 12 ore di riposo in settimana, coll'obbligo di far menzione del giorno stabilito al personale entro la domenica, e citarlo per iscritto su apposita tabella, da tenersi nei singoli esercizi.

L'assemblea invitava la Presidenza di avvertire con apposita circolare i soci del «Circolo» ad attenersi scrupolosamente alle sopracitate deliberazioni, e nominava pure una Commissione, con preciso mandato di recarsi all'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro a dare visione di questa deliberazione, sollecitandolo ad adottare quei provvedimenti atti a far osservare nel modo più formale ed assoluto da tutti i proprietari macellai la legge ed i regolamenti sul riposo stesso, a salvaguardia dei diritti dell'intero personale.

Incaricava nel medesimo tempo la Presidenza di nominare apposita Commissione, coll'incarico di ricevere e vagliare i giusti reclami dei dipendenti e provvedere in merito. La Direzione del «Circolo», viste le domande del personale, considerate le deliberazioni dell'assemblea, ha l'obbligo di avvertire ogni singolo collega e pregarlo di attenersi scrupolosamente a questi deliberata, a scanso di contravvenzione per parte dell'Ufficio competente.

Feroce rissa a coltellate tra due profughi

All'Ospedale San Giovanni veniva trasportato, verso le ore 2,30 dell'altra notte, il manovale Carlo Rosato, d'anni 28, da Druent. Il quale era in assai gravi condizioni per una ferita da punta e taglio all'addome, ledente gli organi interni.

Il cugino Augusto Rosato, che l'aveva accompagnato, interrogato dall'agente scelto di servizio, non seppe dare molte spiegazioni sulle cause del triste fatto. Raccontò brevemente che il suo congiunto si era trovato verso le ore 23 con certo Andrea Rossia all'Albergo del Buon Umore, a Druent. Una violenta disputa, scoppiata improvvisamente fra i due, alquanto avvinazzati, li aveva messi l'uno contro l'altro in attitudine di sfida. Ad un dato momento il Rossia si scagliava sull'avversario, brandendo un coltello e colpendolo con ferocia.

Il medico del paese, dopo aver visitato il ferito, constatato il caso assai urgente, provvide a farlo condurre all'Ospedale San Giovanni della nostra città, ove fu ricevuto dal dottor Ferrero. Il sanitario sottopose subito il Rossia alla laparatomia e lo fece quindi ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

I due protagonisti del fosco dramma erano tornati da pochi giorni dalla Francia.

Soldato richiamato percosso in rissa

Verso le 2,30 dell'altra notte venne accompagnato al San Giovanni, per essere medicato, il soldato Bergamasco Maurizio, dal 5.o artiglieria, di stanza alla Venaria Reale, della classe 1891, testè richiamato sotto le armi. Il dottor Ferrero, che lo ricevette nella sala di medicazione, gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa, che giudicò guaribile in 12 giorni.

Interrogato il ferito e l'amico che lo accompagnava, si venne a sapere che il Bergamasco aveva avuto una lite in piazza Vittorio con certo Bosuzzo Cristoforo, Passati alle vie di fatto, il Bergamasco ebbe la peggio. Nella colluttazione, il soldato perdette la sciabola ed il berretto.

La guardia scelta Minuzzi, di servizio all'Ospedale, avvertì dell'avvenuto la Squadra mobile, la quale procedette all'arresto del Bosuzzo.

Arresto di vandali

Una comitiva di giovinastri percorrendo la strada di Cavoretto, nell'intento di sfogare la loro malvagità vandalica, demolirono il parapetto di un ponte sul Rivo Freddo, di proprietà del signor Avogadro della Motta conte Emiliano, determinando così un pericolo permanente per la circolazione del pubblico.

Due guardie municipali, che avevano osservato da lungi la gesta teppista dei vandali, li seguirono e, raggiuntili nelle vicinanze di Cavoretto li accompagnarono nella propria caserma, dove vennero identificati, e quindi, colla scorta di altri colleghi li trasportarono con vettura alla Questura di Borgo Po, dove furono trattenuti in arresto.

Essi sono: Grivelli Vittorio, d'anni 17, fabbro; Ferraris Clemente, d'anni 15, meccanico; Caprara Carlo, d'anni 17, e Mario, d'anni 20, fratelli; Sandrone Angelo, d'anni 16, falegname; Odisio Luigi, d'anni 27, muratore; Barbera Francesco, d'anni 17, pavimentatore; Reano Giovanni, d'anni 15, vetraio; Frisio Pietro, d'anni 19, meccanico; Ponzio Angelo, d'anni 15; muratore; Smiti Carlo, d'anni 28, pavimentatore.

Marito brutale

Ieri sera veniva ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale San Giovanni la casalinga Margherita Salvaj, d'anni 24, abitante in via Borgo Dora, 34. La povera donna accusava fortissimi dolori all'addome ed era in uno stato veramente pietoso. Il dottor Pinardi, che la ricevette nella sala dei pronti soccorsi, giudicò trattarsi d'un principio di peritonite, causato da un violento trauma. Interrogata dalla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'ospedale, la povera donna narrò una lunga storia di maltrattamenti subiti in tempi addietro dal marito, Alessandro Grande.

L'altro giorno, in un esercizio della borgata Regio Parco, l'uomo, che per futilissimi motivi dubitava della fedeltà della donna sua, si scagliava contro di lei, gettandola a terra e colpendola poi con un forte calcio. La Salvaj, soccorsa dai presenti, per non mettere in seri imbarazzi il consorte, tacque; ma ieri, visto che il male si aggravava incessantemente, credette opportuno ricorrere all'opera di un sanitario.

La guardia scelta Gargiulo avvertì del fatto la Questura, ed all'ospedale si recarono un funzionario ed alcuni agenti, i quali raccolsero dalla disgraziata il racconto delle sue pene. Il Grande è ricercato attivamente.

Il fuoco

Nella bottega della signora Pellissero Caterina, adibita alla vendita di carta di cancelleria e profumeria, in via Massena n. 30, si manifestò il fuoco. Accortasi la portinaia dello stabile richiese i pompieri, dei quali ne accorsero due distaccamenti agli ordini di un ufficiale. Dopo circa mezz'ora di lavoro il fuoco fu completamente spento. Andarono distrutti mobili ed oggetti vari per un danno approssimativo di L. 1500. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri.

I derubati

Un tal Domenico Leonardi, abitante in via Beriola, 17, si addormentò sopra una panca in piazza Solferino e durante il sonno fu derubato di lire 30 che teneva in una tasca dei pantaloni.

— Il droghiere Giovanni Enrico, abitante in via Pio V, N. 7, ha denunciato che ignoti ladri gli portarono via oggetti d'oro per un valore di 750 lire ed una sessantina di lire in denaro.

Ribellione alle guardie municipali

In corso Casale, presso la strada Mongreno, i braccianti Primo Canova, d'anni 20, e Pietro Mosca, d'anni 23, venivano ieri a lite per futili motivi. Intromessasi la guardia daziaria Giuseppe Pelissero, il Canova si ribellava all'agente dal quale fu disarmato del bastone con cui tentava colpirlo: Intervenuto anche tre guardie municipali della vicina Sezione, il ribelle ed un altro bracciante che lo spalleggiava, certo Francesco Martellino, d'anni 46, venivano arrestati e condotti alla Questura centrale.

Sul lavoro

Il tessitore Secondo Caglia, d'anni 61, mentre si trovava nel lanificio di Lucento veniva colpito all'inguine destro dalla «navetta» sfuggita dal telaio presso il quale lavorava.

Il Caglia riportava così una ferita da punta e taglio che gli venne medicata dal dottor Scovazzi del Municipio. Egli fu accompagnato più tardi all'Ospedale Martini ove quei sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata.

Lo scoppio d'un fucile

Il contadino Luigi Bandino, d'anni 19, recatosi a trovare la propria zia a San Mauro, in mancanza di altra cacciagione, puntò il fucile contro un povero coniglio, che saltellava nel cortile della fattoria. L'arma scoppiò improvvisamente, ed anzichè ferire l'animale, produsse al giovane contadino la frattura complicata della mano sinistra, con relativa perdita di varie falangi delle dita. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il Bandino venne medicato dal prof. De Bernardi, il quale lo giudicò guaribile in un mese e mezzo.

Un calcio al viso

Mentre stava ferrando un cavallo nel laboratorio del suo principale, posto nello stradale di Lanzo, il maniscalco Giovanni Massa, d'anni 16, riceveva un calcio al viso, che gli procurava la frattura dell'osso nasale. Il giovanotto ebbe una prima medicazione dal dottor Savio, del Municipio, e fu quindi accompagnato dalla madre all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

In libertà

Abbiamo narrato che certa Teresa Cortese aveva fatto arrestare, accusandolo di furto, un tal Angelo Berloglio, d'anni 35. Questi è stato ora rimesso in libertà per ordine dell'Autorità.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1914.

NASCITE 29: di cui maschi 20, femmine 9.

MATRIMONI: Pellegrino Eugenio con Bolli Secondina — Scanavino Luigi con Cicogna Maria — Villa Giovanni con Beverso Maria.

MORTI: Bellavedova suor Adele, d'anni 69, di Robecco sul Naviglio, religiosa.

Terra Ermelinda nata Beltramo, d'anni 61, di Casalborgone, cas., corso Ponte Mosca, 47.

Faldella Rosalia, d'anni 50, di Torino, agiata, via Sforzesca, 4.

Perazzi prof. cav. Daniele, d'anni 84, di Buttigliano, agiato, piazza Vittorio Emanuele I, 18.

Alma Maria ved. Balegno, d'anni 36, di Torino, venditrice ambulante.

Valsecchi Paolo, d'anni 56, di Torino, manovale, via Nizza, 238.

Sappa Maria ved. Grimaldi, d'anni 80, di Dogliani, casalinga.

Borca Angelo, d'anni 19, di Cassino, contad.

Guasco Clotilde, d'anni 20, di Torino, comm.

Donino Carlo, d'anni 69, di Torino, tappezz.

Ferrero Giovanni, d'anni 58, di Villanova d'Asti, muratore.

Sapelli cav. uff. Andrea fu Cesare, d'anni 66, di Gleggio, conservatore delle ipoteche, via Saluzzo, 50.

Allcetti Virginia, d'anni 26, di Villastellone, pellicciaia.

Vittone Giuseppina ved. Vassarotti, d'anni 74, Cumiana, casalinga.

Picco Bartolomeo, d'anni 33, Villar Bagnolo, manovale.

Bertolino Maddalena ved. Quirico, d'anni 64, di Costigliole d'Asti, casalinga.

Savio Carlo, d'anni 45, di Collegno, usciere municipale.

Enrico Achille, d'anni 28, di Torino, negoz.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, di Audran. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in 3 atti di G. Rossini.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — Attraverso il Quarry, pan. 5 col. — *La Baronessa (L'Assommoir)* d. sociale in 5 atti di Emilio Zola (film Pathé) — Cane poliziotto, comica. — Ingresso cent. 30.

CINEMA MERIDIANA. — Abbandonata, grandioso e riveduto capolavoro drammatico della Casa Gaumont.

RESTAURANT DU PARC - Ristorante - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739; ore 15: 738,6; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: quasi sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,5 Minima + 16,8

Stazione Termometrica Bordetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 23,5

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 14,6

[illegible] — Il sole sorge alle ore 5 e minuti 20; tramonta alle ore 19 e minuti 18.

Giorno della luna 26.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	Sei cop. coperto	Pietroburgo	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]		Amburgo	[illegible]
Brescia	[illegible]	[illegible]		Vienna	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]		Parigi	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]		Madrid	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]		Odessa	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]	1/4 cop.	Trieste	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.	Alessandria	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	coperto	Nizza	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	Malta	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]		Ginevra	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]		Tunisi	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]		Costantinopoli	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]		Bucarest	[illegible]
Tripoli (media)	[illegible]	[illegible]		New-York	[illegible]

La fine dello sciopero a Borgosesia?

Novara, 17, notte.

Informazioni pervenutemi da buona fonte mi assicurano che lo sciopero degli operai della Manifattura di lana di Borgosesia è stato, dopo quattro mesi, composto. Ed era tempo. Benchè l'agitazione poi non accennasse mai che ad ispirito, essa tuttavia gravava sulla grande massa operaia desiderosa di tornare al lavoro e inceppava il libero commercio cittadino.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 agosto — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100.00 — Cambio settimanale Lire 100.40.

Borsa di Parigi

Parigi, 17, notte.

Rendita italiana 89 50 a termine — Rendita Spagnuola 81 — Banca di Parigi 1110 — Lionese 1240 — Nord Espagna 340 cont. — Rendita francese 3 % perpetuo 75 25 — Id. nuova 3 1/2 % 82 75 — Russo (1891) 02 — Russo (1906) 89 50 — Russo (1909) 85.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete più tortelle e C.

Operazioni del 17 agosto 1914.

	Colli		Cgr.
Organzino	1	Cgr.	102.38
Trame	»	»	—
Greggia	3	»	291.16
Lana	9	»	1628.60
Articoli diversi	»	—	»
Totale	Colli 13	Cgr.	2022.14
Seta pesata	»	—	»
Lane pesate	»	—	»
Totale	Colli 13	Cgr.	2022.14

Colli entrati nel corso a tutto oggi

Nazionali	7. 166	Cgr.	31809.20
Esteri	» 1	»	6.41

Mercato del bestiame

TORINO, dal 10 al 16 agosto 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 208 — Vitelli 1407 — Buoi 2 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 30 — Tori 24 — Vacche 9 — Suini 57 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1637.

Specie e località — Bovini nostrali di pianura e di montagna, romagnoli, chianini, friulani, modenesi, svizzeri. Suini nostrali, romagnoli e incrociati inglesi. Ovini e Caprini nostrali e agnelli nostrani. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12.— a 15.— — Vitelli da 9,50 a 12,50 — Buoi e manzi da 8.— a 10.— — Tori da 7.— a 10.— — Moggie e manze, torelli da 7.— a 9.— — Vacche e moriani in genere da 4,50 a 7.— — Suini da 11,75 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18.50 — Vitelli 13,10 — Buoi 12.— — Tori 9,50 — Moggie 9.— — Soriani 6,70 — Maiali 13,00 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 250 — Vitelli 983 — Buoi 26 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 2 — Moggie e manze 13 — Tori 8 — Vacche 47 — Suini — — Suini 172 — Capre — — Montoni e pecore 35 — Agnelli 40 — Capretti 7 — Equini 10 — Totale capi 1609.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 750 — Tori 900 — Vacche 191 — Torelli e moggie 38 — Sanati 2939 — Vitelli 1107 — Suini — — Suini 840 — Montoni, capre e pecore 485 — Agnelli e capretti 777 — Equini 51 — Totale capi 8718.

Nel mese di luglio 1913 si macellarono capi 9028.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 41 — Vitelli 73 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche 5 — Moggie — — Suini 15 — Ovini — — Equini — — Totale capi 141.

Nel mese di luglio 1913 si macellarono capi 104.

Dopo breve ma crudele malattia, munito dei conforti religiosi, il 16 corr. alle ore 19, spirava serenamente in Varallo Sesia il

Comm. Ing. Cesare Rota

Consigliere d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato

Ne danno il triste annunzio: la moglie GIUSEPPINA PONTI colla figlia VITTORINA; il fratello Ing. LUIGI e famiglia; la famiglia FOLCHER; la suocera CAROLINA NICCOLINI Ved. PONTI; la cognata ANNA PONTI; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sizzano il 18 corr., alle ore 17, ove la cara salma verrà trasportata. (500

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Peano Cav. Alessandro

Capitano a riposo

Col cuore affranto, ne danno il triste annuncio il fratello FELICE, il nipote PAGGE LUIGI e famiglia e parenti tutti.

Saluzzo, 17 agosto 1914.

La cara Salma verrà trasportata ad Envie, ove avranno luogo i funerali il 18 corrente, ore 10.

Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni. (500

Stamane, alle 2 1/4, decedeva placidamente, dopo breve malattia, il

Prof. Cav. Daniele Pergola

nell'età di anni 84

Ne danno la dolorosa partecipazione:

La Vedova BONA TREVES:

I figli EMANUELE, FORTUNATO, LAZZARO;

Le figlie ANNETTA col marito JONA OVAZZA e figli ALESSANDRO e GIORGIO;

Il fratello SALOMONE;

I cognati ed i parenti tutti.

Torino, 17 agosto 1914. (9839

La sepoltura avrà luogo domattina, martedì, alle ore 9 (Piazza Vittorio Emanuele, N. 18).

Non si mandano partecipazioni speciali.

La vedova ed i congiunti del compianto

BRUSSINO GIOVANNI

riconoscenti, ringraziano tutti quelli che si associarono al loro grande dolore.

Torino, 16 agosto 1914. (A

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra invita l'Italia a occupare Vallona?

La grande battaglia navale nel Mare del Nord

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

ROMA, 17, notte.

QUESTA SERA A ROMA SI E' DIFFUSA UNA VOCE, DI CUI A QUEST'ORA NON E' POSSIBILE CONTROLLARE L'ESATTEZZA. VE LA RIFERIAMO PER DEBITO DI CRONACA. LA VOCE E' QUESTA. L'INGHILTERRA AVREBBE COMPIUTO UN PASSO PRESSO IL GOVERNO ITALIANO RISPETTO A VALLONA. IL SENSO DI TALE PASSO SAREBBE QUESTO: L'INGHILTERRA AVREBBE SIGNIFICATO CHE VALLONA DOVREBBE ESSERE OCCUPATA O DALL'INGHILTERRA O DALL'ITALIA. QUESTA LA NOTIZIA, CHE CIRCOLA INSISTENTE QUESTA SERA NELLA CAPITALE. NELLE SFERE UFFICIALI NON E' POSSIBILE AVERE, QUESTA SERA, DATA L'ORA TARDA, ALCUNA INFORMAZIONE IN PROPOSITO.

I superstiti austriaci della battaglia navale di Capo d'Ostro prigionieri dei Montenegrini

(Dal nostro inviato speciale)

Scutari, 17, ore 9,30 (consegnato alle ore 0,40 del 18).

La notizia del combattimento navale fra alcune unità della squadra austriaca e parecchi incrociatori delle flotte alleate anglo-francesi è giunta stamane a Scutari, incerta nei dati, ma impressionante. Si dice che il combattimento navale si è svolto violentissimo tra la punta d'Ostro, il forte che domina l'entrata del canale di Cattaro, e Antivari.

Prima si diceva che l'incrociatore Zrinyi, nave di prima classe, era stato colato a picco. Altre tre navi minori, di cui si ignorano i nomi, sarebbero anche affondate, a circa dodici chilometri da Castel Lastua, piccolo borgo tra San Stefano ed Antivari. Le navi minori, affondate, sarebbero piccoli incrociatori del tipo Admiral Spaun, Szigetvar e Zenta. Le navi che oggi si sono scontrate con quelle degli alleati si crede siano quelle che l'Austria distaccò dalla flotta concentrata a Pola per operare il blocco delle coste montenegrine.

Numerose navi francesi ed inglesi incrociano nelle acque montenegrine.

Più tardi apprendo che, dei naufraghi delle navi austriache, sono riusciti a salvarsi a nuoto tre ufficiali, un medico, un macchinista e ottantatre marinai, i quali hanno raggiunto, dopo un'angosciosa fatica, Budua e Spizza. I superstiti della prima grande battaglia navale sono stati raccolti e ristorati dai montenegrini e tenuti come prigionieri di guerra. Essi sono stati stasera trasportati a Cettigne.

L'incrociatore austriaco Szigetvar, gravemente danneggiato, aveva cercato di rifugiarsi, dopo il rapido combattimento, a Budua. Ma, giunto in quelle acque fu accolto da una vivacissima fucileria da parte delle truppe montenegrine. L'incrociatore protetto austriaco allora virò di bordo e riuscì a raggiungere le acque delle Bocche di Cattaro, dove si pose al riparo sotto la protezione dei cannoni delle fortezze di Castelnuovo Teodo.

VITTORIO MAZZOTTI.

L'incrociatore austriaco affondato nell'Adriatico

Londra, 17, notte.

Si annuncia ufficialmente che l'incrociatore austriaco affondato nell'Adriatico dalla flotta francese è del tipo Aspern.

(Ag. Stefani).

Tre sono gli incrociatori protetti, tipo *Aspern* e cioè l'*Aspern*, lo *Szigetvar* e lo *Zenta*: il primo disloca 2400 tonnellate, gli altri due 2300; hanno un armamento di 8 cannoni da 120 mm. e 8 da 47 ciascuno.

La Serbia non agirà contro l'Albania

Nisch, 17 notte.

Il Governo serbo smentisce categoricamente tutte le voci di qualsiasi azione dell'esercito serbo contro l'Albania.

(Ag. Stefani)

La Germania denuncia saccheggi e incendi compiuti dai russi

Berlino, 17, ore 18,30

Pel tramite di una Potenza neutrale la Germania comunicò al Governo russo quanto segue: «Notizie provenienti dalle regioni della frontiera orientale concordano nel riferire che le truppe russe, quando penetrano in territorio prussiano commettono nei villaggi e contro abitanti senza difesa incendi e saccheggi. Fatti specialmente gravi sono annunciati da Scherwindt, da Lyck, da Soldau. La Germania protesta dinanzi alla pubblica opinione contro questo modo di procedere contrario al diritto internazionale. Se la guerra assumesse d'ora innanzi carattere particolarmente brutale, solo la Russia ne avrà la responsabilità.

(Ag. Stefani).

La cavalleria tedesca alle porte di Bruxelles

Gli eserciti alleati si sono riuniti

BRUXELLES, 17, notte.

I forti di Liegi si difendono sempre ritardando l'offensiva tedesca. Si ha inoltre da Namur che si segnalano giornalmente piccoli combattimenti intorno ai forti di Liegi. Il nemico viene ogni volta respinto. Giovedì sera i tedeschi tentarono l'assalto contro il forte Lontin, ma il loro tentativo è completamente fallito.

L'esercito di campagna belga che copre Bruxelles, ha respinto parecchi attacchi di cavalleria nemica.

Il congiungimento degli eserciti francese, belga ed inglese si è effettuato.

(Agenzia Stefani).

La ritirata dei tedeschi avverrebbe disordinatamente

Parigi, 17, notte.

Il Ministero della Guerra comunica: «L'avanzata delle forze francesi si è accentuata. Le schiere tedesche si ritirano in disordine, abbandonando molto materiale; le loro perdite sono assai elevate. I francesi guadagnano terreno sulla linea Lorquin-Ajoudange. I tedeschi continuano a trattare malamente i prigionieri».

E. R.

L'avventura di un aviatore francese

Parigi, 17, notte.

I giornali dicono che un aviatore francese, obbligato ad atterrare per mancanza di benzina in territorio annesso, continuò a riempire il serbatoio nonostante l'arrivo di una forte pattuglia tedesca. Questa non osò avvicinarsi per timore di un tranello. L'aviatore ripartì e per quanto fosse stato fatto segno a colpi di fucili, non venne colpito.

Come il Belgio ha respinto le proposte tedesche dopo l'occupazione di Liegi

Berlino, 17, notte.

Dopo la presa di Liegi, il Governo tedesco, per il tramite di una Potenza neutra, ha fatto al Governo belga la seguente comunicazione: «La piazza forte di Liegi è stata presa d'assalto dopo una calorosa resistenza. Il Governo tedesco si duole profondissimamente che, in seguito all'attitudine del Governo belga contro la Germania, si sia venuti ad urti sanguinosi. La Germania non viene nel Belgio quale nemica, ma unicamente sotto la pressione degli avvenimenti ha dovuto ricorrere alla grave decisione, viste le misure militari della Francia di penetrare nel Belgio e di occupare Liegi come punto d'appoggio per operazioni militari più estese. Dopo che l'esercito belga ha difeso nel modo più brillante l'onore delle armi con la sua eroica resistenza contro forze molto superiori, il Governo tedesco prega la Maestà del Re ed il Governo del Belgio di risparmiare al Belgio il prolungamento della guerra. Il Governo tedesco è pronto ad ogni accordo col Belgio quando esso possa in qualsiasi modo conciliarsi con le necessità della guerra colla Francia. La Germania assicura di nuovo e solennemente che essa non è mai stata indotta alla guerra dall'intenzione di annettere il territorio belga».

La risposta del Belgio, giunta il 13 agosto, dichiara: «La proposta comunicataci dal Governo tedesco ripete l'esigenza formulata nell'ultimatum del 2 agosto. Fedele ai suoi impegni internazionali, il Belgio non può che ripetere la risposta data a quell'ultimatum tanto più in quanto dal 3 agosto la sua neutralità è stata violata. Una dolorosa guerra è stata portata nel suo territorio e le Potenze garanti della sua neutralità hanno immediatamente e lealmente risposto al suo appello». (Stefani)

I lavoratori italiani saranno occupati nei lavori stradali di Parigi

Importante conferenza tra Tittoni e Viviani

Parigi, 17, notte.

Il Presidente del Consiglio francese, on. Viviani, ha avuto oggi con S. E. il senatore Tommaso Tittoni, Ambasciatore d'Italia a Parigi, una conferenza. A questo colloquio assistevano anche il Ministro dei Lavori Pubblici e il Ministro degli Interni. La conferenza si svolse sulla questione degli emigranti italiani che arrivano da tutte le parti della Francia a Parigi. Dopo un rapido esame della questione, specialmente in relazione agli inconvenienti verificatisi fino a questo momento, furono prese tutte le disposizioni per evitare che questi inconvenienti si rinnovino, per facilitare il rimpatrio degli emigranti e per alleviare il più possibile le loro condizioni. Si è deciso, fra l'altro, che nei lavori stradali a Parigi, che verranno ripresi fra poco, si darà occupazione anche a lavoratori italiani.

E. RAGAZZONI.

44 navi da guerra sprofondate nel mare

Anche la nave ammiraglia inglese perduta?

(Servizio speciale della STAMPA)

ROMA, 18, ore 2,5.

LA LACONICA NOTIZIA COMUNICATA DA LISBONA QUALCHE ORA FA DALL'«AGENZIA STEFANI» SU UN GRAVISSIMO COMBATTIMENTO NAVALE NELLE ACQUE DEL MARE DEL NORD FRA LA SQUADRA INGLESE E QUELLA TEDESCA, NON E' STATA DIRETTAMENTE NE' SMENTITA NE' CONFERMATA. I GIORNALI PORTOGHESI E SPAGNUOLI — DICONO ALCUNI TELEGRAMMI GIUNTI STASERA A ROMA — PUBBLICANO NELLE ULTIME EDIZIONI IL SEGUENTE TELEGRAMMA PER ARRIVATO DA LONDRA DOL CAVO SOTTOMARINO A UNA STAZIONE INGLESE DI SPORTO:

«NEL COMBATTIMENTO NAVALE SVOLTOSI NEL MARE DEL NORD FRA LA FLOTTA INGLESE E QUELLA TEDESCA, QUESTA AVREBBE AVUTO VENTOTTO NAVI CATTURATE DAGLI INGLESI. LA FLOTTA INGLESE A SUA VOLTA AVREBBE AVUTO SEDICI NAVI COLATE A PICCO, FRA LE QUALI ANCHE LA NAVE AMMIRAGLIA. FRA I NOMI DELLE NAVI COLATE A FONDO SI FANNO QUELLI DELL'«IRON DUKE», «BELLOROPHON», «SUPERBE», «ALBION», «ORION», «LION». QUEST'ULTIMA PRIMA DI COLARE A PICCO AVREBBE AFFONDATO TRE O QUATTRO «DREADNOUGHTS» GERMANICHE».

Fino all'ora di andare in macchina, nè dai nostri corrispondenti di Parigi, di Berlino e di Londra, nè dall'*Agenzia Stefani* ci sono giunti particolari o conferme della spaventosa battaglia. Anche a Roma, dove abbiamo cercato ulteriori informazioni, non erano giunte fino alle ore 3 oltre notizie.

Quali sarebbero le corazzate inglesi affondate

Iron Duke (corazzata tipo superdreadnought) — entrata in isquadra nel corrente anno — dislocamento tonnellate 27.500; armamento 10 cannoni da 343 mm. e 16 da 152; velocità 22 nodi; lunghezza 189 metri.

Orion (corazzata tipo super dreadnought) — entrata in isquadra nel 1911 — dislocamento tonnellate 22.680 — armamento 10 cannoni da 343 mm. e 16 da 102; velocità 21 nodi; lunghezza 166 metri.

Superb (corazzata tipo dreadnought) — entrata in isquadra nel 1909 — dislocamento 18.900 tonnellate; armamento: 10 cannoni da 305 mm. e 16 da 102; velocità 21 nodi; lunghezza 149 metri.

Bellerophon (corazzata tipo dreadnought) — entrata in isquadra nel 1909 — dislocamento 18.900 tonnellate; armamento 10 cannoni da 305 mm. e 16 da 102; velocità 22 nodi; lunghezza 149 metri.

Albion (corazzata pre-dreadnought) — entrata in isquadra nel 1902 — dislocamento tonnellate 13.150; armamento: 4 cannoni da 305 mm.; 12 da 152; 10 da 76 e 6 da 47; velocità 19 nodi; lunghezza 121 metri.

Lion (incrociatore corazzato) — entrato in isquadra nel 1911 — dislocamento tonnellate 26.600; armamento: 8 cannoni da 343 mm. e 16 da 102; velocità 31 nodi; lunghezza m. 201.

"Il Giappone attenderà invano una risposta dalla Germania„ scrive il "Temps„

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 17, notte.

I giornali si occupano molto questa sera dell'*ultimatum* del Giappone contro la Germania.

«Il Governo giapponese — scrive il *Temps* — attenderà invano una risposta dalla Germania. Se mancherà la risposta, saranno subito cominciate le ostilità. L'intimazione fatta alla Germania dal Giappone e la risposta che si pretende da Berlino, equivalgono a quelle di tre settimane or sono dell'Austria alla Serbia, quando a Vienna ed a Berlino si credeva che l'alleanza austro-germanica avrebbe ispirato alla Serbia tanto terrore da farla sottomettere senz'altro. Le ambizioni della Germania nell'Estremo Oriente avevano recato, da tempo, ombra al Governo giapponese. Il possesso tedesco di Kiao-Chau, che domina il nord-est della Cina, possesso che la Germania, a prezzo di molti milioni, ha trasformato in un arsenale formidabile, appare a Tokio come indizio di un'eventuale preponderanza germanica nell'Estremo Oriente. Le isole Caroline, Marshall, Samoa sono agli occhi del Giappone altrettante tappe della marcia di una conquista commerciale, e forse politica, della Germania».

Il *Journal des Débats*, sempre sullo stesso argomento, scrive:

«L'intervento giapponese avrebbe avuto una particolare importanza se la neutralità dell'Italia non avesse sin dal principio assicurato alle squadre francesi e inglesi una larga superiorità nel Mediterraneo. Un arrivo di corazzate giapponesi in questo mare avrebbe fatto pencolare la bilancia dal lato della Francia e dell'Inghilterra. Ma è poco probabile che il Giappone pensi all'invio di forze in Europa e che gli alleati desiderino che esso lo faccia. L'Impero del Levante è troppo lontano; inoltre si è già abbastanza affermato da non avere bisogno di imitare l'esempio del Piemonte, che inviò le sue truppe a Sebastopoli per farsi una posizione fra le Potenze. Tuttavia, anche limitati all'Estremo Oriente, gli sforzi del Giappone non saranno inutili alla Francia e all'Inghilterra, le quali non hanno alcun interesse morale a vedere affermarsi l'intesa russo-giapponese, che cominciò a disegnarsi dopo la pace del 1905 e di cui gli accordi del 1907 e del 1910 hanno fatto a poco a poco una vera alleanza per il mantenimento dello *statu quo* in Manciuria».

Le intenzioni del Governo cinese

PEKINO, 17.

Il Governo cinese, preoccupato per l'ultimatum del Giappone alla Germania avrebbe intenzione di riprendere eventualmente possesso di Kiao Chau coi suoi propri mezzi. (Ag. Stefani).

Notizie smentite dal Governo tedesco

Berlino, 17, ore 20.

La «Norddeutscher Allgemeine Zeitung» constata che vengono diffuse all'estero le seguenti notizie false:

1.o che a Berlino vi sarebbero disordini provocati dai socialisti;

2.o sarebbe stato proibito all'ambasciatore degli Stati Uniti di telegrafare in America intorno a tale pretesa dimostrazione;

3.o le truppe tedesche si servirebbero delle donne e dei fanciulli alsaziani come di avanguardia;

4.o il deputato socialista Liebknecht e altri socialisti sarebbero stati fucilati per essersi rifiutati di prestare il servizio militare e che l'agitatrice socialista Rosa Luxemburg per aver incoraggiato a disarmare è stata punita;

5.o presso Belfort sarebbero concentrati più di un milione di francesi i quali avrebbero pure occupato Basilea. La mobilitazione russa sarebbe quasi compiuta e due milioni di uomini sarebbero pronti contro la Germania e contro l'Austria;

6.o sei reggimenti di cavalleria austriaca sarebbero stati annientati in Bessarabia;

7.o nel mare del Nord avrebbe avuto luogo una grande battaglia navale nella quale sarebbero affondate 24 navi tedesche e 4 navi inglesi;

8.o il gen. French sarebbe sbarcato nel Belgio e avrebbe annientato, con l'esercito franco-belga, un reggimento scelto tedesco.

La falsa voce dell'uccisione di due italiani presso Basilea

Basilea, 17, notte.

Le autorità federali smentiscono la notizia pubblicata dai giornali italiani che in un'osteria italiana presso Basilea siano stati uccisi due italiani. Rimane soltanto il veneto ferito certo Cova Edoardo di Somma Lombardo che le autorità consolari fecero già rimpatriare sino dal 13 agosto. L'incidente nel quale il Cova fu ferito sarebbe stato determinato da provocazione del Cova stesso. (A. Stefani).

Il "Sicilia„ fu fermato nei Dardanelli e quindi da navi inglesi

Venezia, 17 notte.

Stamane, con i due piroscafi della Società Italiana dei servizi marittimi *Bengasi*, provenienti dalla costa dalmata, e *Sicilia*, proveniente da Costantinopoli, sono giunti altri 800 emigranti. Il viaggio dei profughi provenienti dalla Turchia fu molto movimentato. Il *Sicilia* fu fermato nello stretto dei Dardanelli e il comandante dovette esperire lunghe pratiche per ottenere il permesso di proseguire. Uscito dai Dardanelli, il battello venne abbordato da alcune navi inglesi, che vollero conoscere la rotta del piroscafo e il suo carico. Gli emigranti ebbero tutti il foglio di via per proseguire per i loro paesi.

Un Ufficio di informazioni per i trasporti marittimi

Grano, benzina e carbone non verranno a mancare

Roma, 17, notte.

Il ministro del commercio, on. Cavasola, ha indirizzato una lettera al comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio del Porto di Genova, con la quale partecipa di avere deliberato di costituire in Genova un ufficio di informazioni per i trasporti marittimi, che sarà di grande utilità, dato il momento presente, alla Marina mercantile.

Il ministro ha dichiarato che la costituzione di questo ufficio non significa che il movimento commerciale tra l'Italia e i paesi di oltre oceano debba essere concentrato nel Porto di Genova, ma solo che ivi affluiscano le domande dei commercianti, industriali e armatori, perchè i luoghi di partenza e di arrivo dei piroscafi saranno determinati necessariamente dal carico e dalla destinazione.

Al primo momento di panico e di sbigottimento, che ha seguito lo scoppio della guerra europea, è succeduto un periodo di calma. Ormai è noto che da parte del Governo sono stati presi urgenti provvedimenti allo scopo di assicurare i generi più necessari alla vita. Un pericolo gravissimo rappresentava per l'Italia la chiusura da parte della Russia dei rifornimenti di grano. Intanto, i nostri depositi e il raccolto possono garantirci il fabbisogno almeno per nove o dieci mesi. In seguito ad una iniziativa del Ministero di agricoltura anche questo pericolo di rimanere senza grano, è scongiurato ed i rifornimenti, che prima della guerra venivano dalla Russia, per l'avvenire verranno dall'America, secondo un impegno formale fra il Governo americano e il nostro.

Anche per la benzina, di cui la Italia abbiamo una discreta riserva, si sta provvedendo in modo che sia assicurata la importazione dagli Stati Uniti. Come è noto, per la benzina l'Italia si riforniva, anche prima della guerra dall'America e dalla Romania. Ora, da questo ultimo paese è impossibile continuare la importazione e la quantità che si proveniva da esso si verrà in più dall'America.

Quanto al carbone continua l'accertamento in tutta Italia delle quantità tenute in deposito dai privati. I proprietari, con spirito patriottico, non hanno fatto nessuna difficoltà a rivelare le loro riserve, le quali sembrano, da un primo esame approssimativo, sufficienti al nostro fabbisogno per un periodo abbastanza lungo.

L'Ufficio d'informazioni comincierà oggi a funzionare a Genova

Genova, 17 notte.

A cura del Consorzio autonomo del Porto e della Camera di commercio, coll'intervento del Ministero di agricoltura, industria e commercio, si è istituito e funziona da domani, gerito da persone del due istituti, un ufficio di traffico e trasporti marittimi per provvedere alle contingenze locali. L'ufficio è collocato nel salone delle compere di palazzo San Giorgio. Tutti gli esportatori e gli importatori devono denunciare all'ufficio tutte le quantità di merci fisse e la loro direzione da e per. Due volte alla settimana la Commissione prenderà in esame le quantità denunciate e tratterà i noleggi relativi a seconda del mercato.

Il municipio di Roma acquista del grano per farne diminuire il prezzo

Roma, 17, notte.

Il Municipio di Roma ha acquistato per oltre un milione di grano, sufficiente per più di un mese al consumo locale. La quantità di grano esistente sarà sufficiente ad esercitare un'azione di calmiere sui prezzi del grano stesso quando si manifestassero ingiustificati aumenti. Questa forte partita di grano è stata acquistata nella Maremma Toscana, nel Grossetano, nel Viterbese, nella campagna romana e piccole partite da mandatari, per modo che mai è trapelato che acquirente fosse il Municipio di Roma. Così, non solo si è acquistato questo grano al prezzo corrente del mercato, ma si è evitato un eventuale aumento, che avrebbe potuto avere dolorose ripercussioni sui vari mercati d'Italia.

Il sindaco don Prospero Colonna, presidente del Comitato di soccorso per gli operai italiani che rimpatriano, si è recato alla stazione centrale di Roma ed ha assistito alla distribuzione di viveri agli emigranti.

Il Municipio di Venezia e la disoccupazione

Venezia, 17, notte.

Stamane, al Municipio, si sono riuniti, sotto la presidenza del Sindaco, i senatori, i deputati ed i rappresentanti degli enti locali per esaminare la situazione creata dalla attuale crisi economica e per studiare i provvedimenti. Dopo animata discussione venne approvato un ordine del giorno con cui si invitano i senatori ed i deputati della regione ad avere un abboccamento coi ministri Salandra e Ciuffelli, perchè tutti i lavori pubblici urgenti nel Veneto vengano subito eseguiti.

Il Commissario Regio al Municipio di Vercelli

Vercelli, 17, notte.

Con decreto 9 corr. è stato sciolto il nostro Consiglio Comunale ed è stato nominato Commissario Regio il cav. uff. dott. Giovanni Garzaroli, capo-sezione al Ministero degli Interni. Il cav. Garzaroli ha preso oggi possesso del suo nuovo ufficio ed ha diretto alla cittadinanza un manifesto nel quale dichiara di avere per guida la retta ed imparziale applicazione della legge e per mira il bene della città, a nessuna seconda per patriottismo ed utili iniziative; confida sul consentimento e sulla cooperazione del pubblico ed augura che possa presto ricostruirsi l'Amministrazione con la concordia di tutti per il pubblico bene.

Il Papa ammalato

Il Vaticano, causa la guerra, scarseggia di danaro

Roma, 17, notte.

Il Papa è indisposto: è stato colpito dalla febbre in seguito ad un forte raffreddore. Il medico curante dottor Marchiafava gli ha ordinato di tenere il letto. Malgrado l'indisposizione, il Papa aveva negli scorsi giorni continuato i ricevimenti. Quanti hanno occasione di avvicinare Pio X rilevano la grande preoccupazione che gli cagiona il conflitto europeo.

Il *Giornale d'Italia* riferisce, intorno alle impressioni del Papa sulla guerra, le seguenti dichiarazioni di un personaggio del Vaticano.

— Il Santo Padre — ha detto il personaggio — è veramente preoccupato. Credeva che la guerra potesse essere evitata. Parlando delle difficoltà finanziarie diceva: «I signori Cardinali faranno a meno di ritirare il *piatto* il giorno 18 mattino». Questa mattina il Papa era veramente triste. Anche le difficoltà finanziarie gli recano preoccupazione, poichè le spese attuali della Santa Sede sono molto più forti che non fossero sotto il precedente pontificato, in cui imperava sovrana la... lesina. Pio X ha iniziato una quantità di lavori; molti sono già compiuti, ma per quelli che sono in corso occorrono ancora diverse spese: si tratta di edifici costosi, di chiese, di seminari, di case parrocchiali ed ospizi in Roma e nel suburbio. Al Vaticano occorrono molte migliaia di lire per le mercede degli operai. L'altra mattina, per citare un fatto recente, si recò dal Papa l'Architetto dei palazzi Apostolici a domandare istruzioni. Pio X, saputo quanto occorreva per la settimana degli operai, consegnò con le sue mani diecimila lire all'Architetto ordinandogli di non licenziare gli operai, fidando nella Provvidenza. Le entrate sono da qualche giorno arrestate. L'ufficio dei *Brevi*, dove si fanno i versamenti in oro per i titoli nobiliari e cavallereschi da dieci giorni non ha incassato più nulla! Va tutto come è niente! Il Papa è veramente addolorato per l'immane sciagura che grava sull'Europa. Egli soffre principalmente per vedere lanciati gli uni contro gli altri tanti popoli cristiani e per il pensiero che perfino i sacerdoti che erano fino a ieri all'Università Gregoriana qui a Roma si trovano ora fra gli eserciti nemici. «Quanti dolori, quanta rovina! — ha detto stamane il Papa. — E quando finirà?» Pio X si fa comperare i principali giornali di Roma dalla fidata Ordinanza particolare, signor Imperiali. Egli si lamenta che le notizie sono sempre contraddittorie: non vorrebbe leggerli più se ciò non fosse purtroppo necessario. Quanto alla frase di Pio X relativa al giorno 18, è noto che il *piatto* cardinalizio viene pagato appunto in quel giorno ed è costituito da lire 1791,66.

Violentissimo nubifragio nella regione del Garda

Grandine e fulmini - Gravi danni

Verona, 17, notte.

Un violentissimo nubifragio si scatenò ieri sulla regione del Garda, in Val d'Adige e nella parte occidentale della nostra provincia. La grandine fece gravi danni in Valpolicella, dove asportò circa il 50 per cento dell'uva. I danni furono sovratutto gravi a Fumane ed a Sant'Ambrogio. Molte strade franarono e così pure un tratto della ferrovia Verona-Garda, fra Sant'Ambrogio e Domegliara. Così furono asportati alcuni metri di binario. Dopo un paio d'ore di lavoro la circolazione fu riattivata.

In Val d'Adige è pure franato un lungo tratto della linea per il Brennero, vicino ad Avio. Un lunghissimo treno di emigranti, diretti a Verona, fu costretto ad arrestarsi.

Una folgore è caduta sopra una casa a Sona; distrusse un comignolo e sfondò un muro. Per un vero miracolo un bimbo di quattro anni, che dormiva in un letto appoggiato al muro, non rimase ucciso. Vennero carbonizzati alcuni animali.

Si ha pure notizia di altri gravi danni.

Torinese suicida a Pinerolo

Pinerolo, 17, notte.

Oggi, dopo le ore 14, è stato estratto dal canale derivatore della cartiera Favola il cadavere di una donna, ivi trasportato dalla corrente del rio Moirano, e rimasto impigliato nella saracinesca presso la detta cartiera, sita in regione S. Michele. Recatesi sul posto le Autorità, alla presenza del dottor Gala, fu identificato il cadavere per quello di certa Elena Jachia, fu Giuseppe, di anni 50, nata a Torino. La Jachia, che conviveva con alcuni nipoti, ieri notte si allontanò nascostamente dalla sua casa col proposito di togliersi la vita, e tale proposito tradusse in esecuzione gettandosi nel rio Moirano. La suicida lasciò soltanto un biglietto con poche parole. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria.

Disertore francese arrestato per furti a Savona

Savona, 17, notte.

Gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di certo Carlo Chapiel, di Emilio, di 33 anni, nato a Marsiglia e dimorante nella nostra città fin dal 1911. Egli era già stato condannato in Francia per omessi reso disertore. L'arresto avvenne per mandato di cattura della locale Regia Procura in seguito ai continui furti compiuti in danno della ditta Silvestri ed Allemand per la lavorazione di frutta candite, nella quale egli era stato assunto in qualità di operaio.

L'arresto di uno straniero a Genova con trecentomila lire in tasca

Genova, 17, notte.

Dai carabinieri è stato arrestato un suddito straniero, il quale venne trovato in possesso di numerosa corrispondenza, da cui è risultato che egli è stato molto tempo in America, e che la moglie risiede a Bellinzona. Gli venne inoltre sequestrata una somma, pare, di 300 mila lire. La squadra politica investiga per sapere se si tratta di una spia. Lo straniero si crede sia di nazionalità austriaca.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (16

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Sta io, signorina, non mi sarei permesso di farvi queste osservazioni se non per dimostrarvi — e per dimostrare a questi signori — come voi siate caduta in un tranello, come siate circondata da nemici audaci, pericolosi. Vi ho detto tutto questo anche perchè vi convinciate della necessità, d'ora in avanti, di non far nulla, di non muovere un passo, senza prima esservi consigliata col signor luogotenente e col signor ingegnere, che in ogni caso vorranno avere la bontà di avvertirmi.

Così restò inteso.

Per ultima precauzione, Tony e Felice fecero un'ultima ispezione in tutto l'appartamento e, quando furono sicuri che nessuno vi si nascondeva, raccomandando a Raoul ed a Raimondo di far ben chiudere le porte con le serrature di sicurezza.

— Del resto, — aggiunse Pacot, — uno dei miei agenti vegilerà nella casa per tutta la notte.

Poi si ritirò.

Uscendo dalla casa, Tony Pacot scorse i due suoi uomini (il «palo», come erano designati nella brigata), che montavano la guardia. Allegria aveva in bocca una grossa pipa di legno; Stomachino, con le gote gonfie, finiva la sua crosta di un chilo...

— Ragazzi miei — disse loro Pacot — continuate a vigilare sulla casa della signorina di Mitcham; stanotte vi farò sostituire.

— Benissimo, signor Capo.

— E tu, Stomachino, bada bene che davanti a te hai un fornaio ed un po' in là c'è una pizzicheria; prima di morire di inedia puoi andare a rifocillarti.

E l'altro, con una gran risata, rispose:

— Grazie, signor capo, grazie.. le avevo già viste quelle botteghe...

VIII.

La casa ben sorvegliata

Raimondo e Raoul sapevano che intorno alla casa vigilavano gli agenti di Tony Pacot, ma ciò non sembrava sufficiente all'ingegnere, il quale disse all'amico:

— Tu resta qui. Io vado a prendere un'automobile al *garage*, per andare a Fontainebleau, a rassicurare mia madre, caso mai le fosse giunto all'orecchio qualche sentore di questi straordinari avvenimenti. Poi torneró con Crocos.

— Il *bulldog?* — gridò Cissy tutta lieta.

— Sì. Crocos vi conosce, vi vuol bene, e vedrete che vi terrà tranquilla la casa vostra. Anche se non ci saremo io e Raoul, vi resterà il mio cane, che è un buon guardiano.

— Lo credo!

— Hai avuto una buona idea, Raimondo! — disse Raoul. — Con Crocos ai piedi di Cissy staremo tutti più tranquilli.

Raimondo andò a prendere una macchina rapidissima, giacchè la sua era rimasta a Villeneuve dopo l'affare del treno, e subito partì nella direzione di Bel-le-Roi.

Alla villa delle Coulmelles v'erano, oltre a due *fox-terriers*, affezionatissimi alla signora Valbrès, il grosso Crocos, che guardava la casa, ed un altro cane da guardia, che stava sempre legato.

Raimondo prese dunque Crocos e tornò subito a Parigi.

Fece fermare l'automobile un po' distante dalla porta della casa di Cissy e di sua zia, e non solo se ne andò quando lo *chauffeur* si fu allontanato con la sua macchina.

Cissy fece mille feste a Crocos, il quale a sua volta le rispose con gran salti di gioia.

— Avrà fame, forse... — disse subito Cissy.

— Certamente, ora lo serviamo subito.

E tutti e tre, Raoul, Raimondo e Cissy, condussero Crocos in cucina, dove era già stata preparata una zuppa. Il cane, che secondo Raimondo doveva avere molta fame, si avvicinò alla scodella, assaggiò la zuppa, ma non ne mangiò quasi punto.

— Oh! Come mai non mangia? Possibile che non abbia fame? — domandò Cissy.

— Sì — rispose Raoul. — Ma anche i cani hanno le loro abitudini; Crocos è abituato al suo piatto, è abituato a vedersi intorno i due «fox» che cercano sempre di portargli via il mangiare: e questa concorrenza gli mette appetito: per non essere derubato mangia ghiottamente tutto.

— Sicchè ora sarebbe intimidito, il vostro cane?

— Ma per stassera soltanto: domani avrà più confidenza e mangierà di buon appetito, vedrete.

Crocos fu condotto nell'andito davanti alla porta della camera di Cissy dove avrebbe dormito su un vecchio tappeto. La camera di Cissy era attigua a quella della signora Becky.

Era dunque logico far dormire il cane nel corridoio davanti alla porta di Cissy, giacchè bisognava passare di lì per arrivare in quella della zia. Il cane sembrò soddisfatto del suo giaciglio e vi si distese comodamente.

Verso mezzanotte, Raimondo e Raoul si congedarono da Cissy e dalla sua zia, tutti tranquilli, fiduciosi nella vigilanza di Crocos.

— Del resto — disse Raimondo — è poco probabile che i furfanti, dopo due colpi falliti nello stesso giornata vogliano ancora tentare qualcosa; pensiamo bene che oggi siamo sull'attenti!

Quando furono in strada, alla prima cantonata, i due amici videro uscire dall'ombra di un albero un uomo.

— Pacot! — disse loro vivamente — Pacot!

Bastava quella parola per farsi riconoscere. Raoul e Raimondo si fermarono e l'altro soggiunse:

— Sono il brigadiere Ottavio, son venuto a sorvegliare la casa, c'è anche il capo che sorveglia per conto suo.

— Avreste qualche sospetto? — domandò Raoul con inquietudine. — C'è forse da temere qualche altro tentativo stanotte?

— No, no signor luogotenente, ma il signor Pacot ama prendere tutte le precauzioni, perchè abbiamo da fare con dei banditi tremendi...

— Noi abbiamo messo un cane da guardia davanti alla camera della signorina.

— Una buona precauzione questa. Fino di noi sorveglia la strada, un altro agente sta fra poco nella casa per vigilare sullo scalone che conduce agli appartamenti della signorina di Mitcham ed anche la scala di servizio. Questo agente ha con sè la chiave che apre la porta della cucina per la quale possono i facchini. Come vedete la casa è ben guardata... Allegria ed il suo inseparabile compagno sono stati sostituiti; Stomachino, anzi, è andato subito a mangiare.

Raimondo si mise a ridere e per la strada raccontò all'amico la storia del singolare agente di Tony Pacot: ora essi potevano ridere e scherzare: Cissy e la zia erano bene al sicuro...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

PERSONA accreditata istituti bancari, capitalisti, cerca anche incarichi fiducia, affari, rappresentanze valori. Informazioni commerciali, perizie. — Merbur, casella postale 118, Torino.

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterranno sicuro ricchezza. Scrivere domandando prof. Idel. Adberra, Castel S. Parigi, opuscolo: «Misteri della Vita», spedito gratis.

VENDO brevetto puleggia a distacco, con cambiamento di velocità. — Scrivere casella 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lingerista ben retribuita cercasi. — Canina, Frattoni, 32 (Valchiusella).

CERCASI commessa ventenne, villa, alloggio, ... — Scrivere Cisiti, posta, Torino.

CERCASI direttore tecnico per Fabbrica di confetture, cioccolatte e liquori. — Rivolgersi alla Ditta ... e Figli in Napoli, via ...

CERCASI distinta signorina libera, seria, direzione casa. — Scrivere età, requisiti Dilmiglio, posta, Alba.

CERCASI fattorino, esigonsi L. 100 di cauzione. — Via Po, V, 9.

DIRETTRICE seria cercasi: splendido avvenire, purchè abilissima. — Scrivere casella 1903 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PELLICCERIA cerca macchinista ben pagata ed apprendista. — Sud Francesco da Paola, N. 8, p. 1.o.

URGE segretario contabile, buon stipendio, ... cauzione. — Mancato, Dorida, 2.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta recherebbesi giornata famiglia; miti pretese. — Rivolgersi Vilminetti, Ospedale, 51.

A miti pretese impiegherebbesi nella giornata veneziana provetto contabile corrispondente dattilografo, esente mobilitazione, referenze. — Scrivere casella 1119 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico ... offresi qualunque luogo, mitissime pretese. — Alberti, posta.

COMMESSA, commesso offresi miti pretese. — Rivolgersi ..., via Ospedale, 51.

CONTABILE perfetta doppia, corrispondenza, offresi. — Scrivere casella 1206 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signorina affettuosa offresi compagnia, governante, vicemadre. — Amalia, posta, Torino.

ELETTRICISTA giovane, ..., pratico impianti, servizio officina, offresi ovunque. — M., 105, fermo posta, Alba.

GIARDINIERE, ortolano, vignaiuolo, frutticoltore, ammogliato, cerca custode villa, portiere. — Scrivere fermo posta, Venaria Reale, P. T.

GIOVANOTTO volenteroso, istruito, fiducia, occuperebbesi comunque. — Abbonamento ..., posta, Torino.

SIGNORINA seria, indipendente, età media, conoscenza lingue, collocherebbesi subito ovunque istitutrice, vicemadre. Referenze. — S., 150, posta.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Bordighera per cessazione commercio cedesi l'avviato Ristorante Garibaldi. Affare convenientissimo.

FABBRICA caramelle cerca socio capitale concorrente quattromila. Occasione favorevole per giovane desideroso crearsi posizione indipendente. — Scrivere casella postale 274, Torino.

LATTERIA rimettesi motivi famiglia qualunque prezzo; urgente. — Rosticceria Roma, Arcivescovado, 2.

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi elegante villino nuovo, splendida posizione, comodità, conforto, dieci vani, giardino, garage, cantina, luce, bagno, acqua potabile, termosifone; prossimità Viale Angeli. — Lorenzo Bertano, 15, Cuneo.

COSSILA, Biella. Affittasi casa mobiliata con 17 camere, acqua fresca potabile della condottura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e botteghe di commestibili vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frassati.

VENDONSI case signorili, operaie, ... Corso Spezia, fronte costruendo Politecnico. Affittansi alloggi tre o più camere, con e senza ... — Portineria corso Spezia, 39.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 1.o ottobre, via Consolata, 7, alloggio terzo piano sette ambienti, lungo balcone, mezzogiorno.

AFFITTASI subito elegante quartierino ammobiliato 3 vani, comodità moderne. — Ricotti, 1.

AFFITTASI subito 1.o piccolo alloggio camere ..., terrazzo, riscaldamento; 300 annue. 1.o ottobre alloggio camere quattro, riscaldamento, 550 annue. — Viale Stupinigi, 122.

ALLOGGIO signorile ammobigliato, offresi cendividerlo piccolissima famiglia. — Cisiti, posta, Torino.

AMMOBIGLIATO appartamento centrale, ingresso, tre camere, cucina, ben arredato, affittasi a persone serie miti condizioni. — Scrivere casella 1007 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA sola cerca appartamentino vuoto tre, quattro camere libere, centrale, entrata indipendente. — T. F., 20, posta.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, prezzo eccezionale, sino 15 ottobre. — Rocca, 1.

AFFITTASI elegante gabinetto ... — Via Seguranca, 18, Borgo Po.

ALLOGGETTO ammobigliato indipendente, settantacinque mensili, terrazzo, precedentemente. — Accademia Albertina, 36.

PRESENTE elegante camera mobiliata, passaggio libero, prezzo mitissimo. — Via Alfieri, 5, Panatteria.

1o Settembre apertura scelta pensione primo ordine, limitata a dodici persone, ..., ricevuto delle primarie famiglie di Torino. — Camillo Quara, via Mercanti, 20.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. Assume informazioni, indagini, ricerche, investigazioni, ... — Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-29. Esercizio dal 1890.

A. ... informazioni, investigazioni, ... pedinamenti, ecc. «La Nazionale», via Madama Cristina, 57.

ANNOTATE indirizzo: Luigi, San Massimo, 43, vendita, compra merci correnti, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette.

DISTINTO ventiseienne, tecnico, ... anno, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina ..., seria, famiglia onoratissima. — Libretto 2085, posta, Torino.

GIORGIANA 3. — Grazie cara lettera tersa. Ora aspetta scrivere finchè avvertirò. Soffro tanto tuo doloroso stato. Coraggio, povera piccola. Ringrazio sorgiconfermo. Sarà conforto mio grande amore. Tutto resta come bene. Vedrai, ritorneranno giorni felici. Mille carezze, tenerezze... Ti penso... T'adoro...

LETTI, materassi, ottomane, comò, armadi, biancheria, occasione famigliare. — Bonetti, 19.

LILLA' — ... non combinato ... giorno scorso mio affetto, con tutto ardore, anima mia, ti stringo ... amore, speranze, amore, ...dolce vita mia: sempre.

MACCHINE scrivere ... completamente ... prezzi ridottissimi. — Artigetti, Mazzini, 29.

MIA piccina adorata — P..... 28 agosto 1907. Ricordi?? Mio amore! Tua ... Fuga ... lungo ferrovia?! Tutto ho rievocato da solo stasera, riconfermando, con affetto ..., giuramenti..... saluti di allora!!

NEGRA — Da quindici giorni vi rivede, senza pace, meditatissimo, gelato, inoerente, ... promesse, sperando ... Trattante, non sei ... vendicata! Compiacendoti farmi soffrire, risparmia ... Scriverai ... perdere ... vita, ... già ... Purtroppo ... odiarti.

OTTORINA — E' orribile!..... Fin dalli nove scrissi giornaletto. Nessuna risposta..... E' orribile. Sbaci!..... Implorai ... miei ... sacrifici..... Ricorda ... possibile!..... Disperatissimi preparativi ... Quarantena!! ... qualunque costo ... Commettere qualsiasi pazzo!..... Scrivimi subito affettuosamente dicendomi dove vedertti istante solo!..... Subito.....! Amoli! Follia.....!

PROPRIETARIO trentatreenne Farmacia provincia conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, diplomata, ventiquattrenne, amante vita famiglia. Serietà assoluta. Trattasi parenti. Centinaia ... Fotografia restituibile. — Scrivere A. Z., 10, posta, Torino.

TESSOL — Mesi lettere. Sarai tutta-otto anni. Pensaci ... ... vedrai povero ... lontano. Scriver, non dolcilare anni.

WOLFANGO — Inaspettato telegramma da Barcelona riempimmi gioia. Perdona dubbi. Ignoravo tua improvvisa partenza. Tuo progetto idealmente compiuto: grazie! Quando ritornerai Italia? Giungerai Stampa costì? Come corrispondere? Ieri morto affezionatissimo Babù!

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 51, garantiscesi patente meccanico governativa.

DISEGNO, calligrafia. Preparazione accelerata esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 4.

ESAMI, licenza preparata professore governativo materie letterarie. — Via Baretti, 11.

SIGNORINE intellettuali, lezioni pittura Esposizione Artistica Permanente. — Cirocolo, 2, angolo Belmonte.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PENSIONATO Tanco di Villadeati. Cure uva, latte. Posizione splendida. Soggiorni autunno. — Scrivere ... Borgo, piazza Gran Madre, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

AUTOMOBILE torpedo 30 HP., sette posti, splendido, vendo urgenza 3600. Vetturetta Spider due cilindri, 12 HP., offro in cambio di ottima motocicletta. — Portinaio via Moncalieri, 128.

AUTOMOBILE 1 cilindro, 8 HP., quattro posti, adatto camioncino, bollato, vendo occasione. — Corso Dante, 2.

MOTO Burgo stracomoda vendo causa partenza. — Albergo Ferrovieri, via Beribaldi, 4.

Appendice della *Stampa* (20

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Dei fossati e un ponte levatoio. Il fossato che circonda il castello propriamente detto è pieno di un'acqua tra stagnante e sorgente. Oh! mi ricordo che io vi prendevo le ranocchie!... Traversato il ponte levatoio vi è un sentiero di ronda attorno alle fondamenta; seguendolo si arriva a un largo terrapieno naturale in faccia alla Senna. La corte d'onore fiancheggiata da due grandi edifizi di granito è orientata dalla parte opposta dalla terrazza; le scuderie e le rimesse sono da un lato, dissimulate nel bosco.

— Come sono distribuiti gli appartamenti?

— Al pianterreno verso la corte d'onore vi sono i saloni di ricevimento e la biblioteca, un'immensa sala che mi faceva molto paura coi suoi finestroni enormi dai quali si poteva osservare il mare senza essere visti. La sala da pranzo e la sala da bigliardo davano sull'Estuario.

— Le camere da letto erano al primo piano?

— Sì; parte, quelle più vaste, prospicienti la corte d'onore e le altre più piccole con le finestre a feritoia verso la Senna. Erano munite di robuste inferriate perchè quando il castello fu costruito si doveva pensare a difenderlo da un attacco dalla parte del mare. E' per questo che due torricelle avanzate dominano la grande terrazza. Ecco quale era la disposizione del castello settantadue anni fa, perchè oggi ne ho ottantaquattro. Da allora i proprietari che si succedettero hanno dovuto apportare molte modificazioni al grandioso edificio, ma la tinta romantica di quel tempo si sarà forse più utile per l'opera che state scrivendo.

— Infatti: è un romanzo storico che io sto terminando. Vorrei anzi domandarvi un consiglio a questo proposito. Supponete che un cavaliere abbia la sua bella dama prigioniera in quel castello.

— Oh! se il castello è ben guardato non vedo alcun mezzo per entrarvi a meno di arrivare in areoplano, ciò che nel vostro romanzo sarebbe un anacronismo.

— In areoplano? Toh! — fece Pietro — è un peccato, infatti, che la macchina per volare non esistesse al tempo di Guglielmo il Conquistatore.

— Sì — riprese il vecchio Colombier — io non vedo altro mezzo. I sotterranei che terminano in una delle sale del pianterreno hanno uno sbocco a piedi del grande e scosceso massiccio che guarda il mare, ma è molto tempo che essi devono essere stati chiusi. C'è il mezzo per uscire dal castello ma non ne vedo alcuno per entrare.

— Posso sempre notare il vostro mezzo di uscita.

— Ebbene: c'era nel sottosuolo un largo trabocchetto che dava sopra un piano inclinato e ripido e finiva ad una ventina di metri dentro il terrapieno e aveva un'apertura abbastanza larga. Da questa parte il castello riceveva appunto gli approvvigionamenti, facendo scendere dall'apertura per mezzo di una carrucola, i panieri che raggiungevano il livello dell'acqua e potevano essere riempiti da coloro che stavano in barca a piè del massiccio. Il marchese di Lucarray fece murare questa apertura per evitarsi di cadere nell'acqua. Dalla strada di Tancarville si vede ancora, ne sono sicuro, attraverso l'edera che la ricoperse in parte, l'apertura murata. Se il vostro romanzo si svolge al tempo dei normanni potete certamente macchinare una evasione da questa parte del castello e la vostra immaginazione vi riuscirà facilmente.

— Molto bene. Vi ringrazio di questa eccellente idea.

La conversazione continuò ancora qualche minuto fra i due uomini. Zia Annetta interveniva di quando in quando con qualche parola, con un gesto del capo, o con un sorriso.

— Voi parlaste di areoplani poco fa, — disse Dormeil, orientando la conversazione sopra un altro soggetto. — Ho visto ieri un aviatore, che faceva delle evoluzioni sopra la baia della Senna. Mi hanno detto che egli è dell'Havre.

— Ah! deve essere il piccolo Caillette, il figlio del farmacista. Non lo sai, Annetta? Mi pare che l'abbiamo letto anche sul giornale.

— Sì, sì me ne ricordo molto bene. Il giovane fa l'aviatore per suo divertimento.

— Già: è un modo come un altro per divertirsi, e il giovane fa molto bene, perchè è meglio volare che andare ad oziare al caffè.

— Oh! certamente.

Pietro Dormeil prese congedo dai suoi ospiti, ringraziando l'eccellente vecchio, il quale volle accompagnarlo fino alla porta. Quando il cancello fu chiuso, Dormeil potè vedere il vecchio Colombier curvo sull'unico viale del suo piccolo giardino, intento a raccogliere le foglie morte, che egli gettava in un piccolo cesto. Dalla finestra la vecchia sua sorella lo seguiva con uno sguardo pieno di tenerezza.

Pietro Dormeil si recò in piazza del Palazzo di città e noleggiò un'automobile per recarsi a Saint-Martin, dove abitava l'aviatore Caillette, di cui dianzi aveva parlato. La vettura si era appena mossa che Pietro Dormeil dovette gettarsi bruscamente indietro e nascondere il volto nel fazzoletto, come fosse stato preso da un improvviso starnuto.

Aveva veduto Ivonna Borès, che discorreva animatamente con suo marito, all'angolo della via della Borsa.

— Diavolo! — mormorò il giornalista, — questa graziosa coppia è in paese! Bisogna prendere qualche precauzione!

Un'ora dopo, Dormeil giungeva a Saint-Martin.

CAPITOLO XI.

L'indomani l'«Albergo della Terrazza» a Orcher era molto animato. Alcuni proprietari di Gainneville per mostrare a qualche amico venuto da Parigi in automobile i punti più pittoreschi del luogo, si erano riuniti coi loro ospiti a tavola, per farvi una gioconda colazione. Da quel posto infatti la vista era superba. Harfleur e la costa della Grazia si disegnavano molto nettamente all'orizzonte della baia della Senna, le cui acque tranquille sembravano un immenso lago. Una tenda riparava i convitati mentre una leggera brezza soffiando al largo portava un po' di frescheza. Gli automobilisti, gustando la colazione finemente preparata, raccontavano agli amici del luogo gli avvenimenti della capitale e quegli infiniti nonnulla che formano motivo di conversazione in ogni buona società.

— Avete letta l'avventura toccata a quell'eccellente dottore Dupallon-Ruant?

— No! Quando?

— Ve la leggo subito.

Uno degli invitati spiegò un giornale e mentre assaporava un pasticcio di gamberi, lesse:

«E' capitata una assai spiacevole avventura al dottore Dupallon-Ruant il celebre chirurgo della nostra città. In seguito ad uno scherzo di cattivo genere, egli è stato arrestato a Budapest in seguito a domanda del conte di Boclovo e Colvola. Dovette intervenire il Console francese, altrimenti sarebbe stato internato come pazzo al Manicomio».

(Continua).